ANNO 57 — TORINO *Lunedì 22 Gennaio 1923* — NUM. 18

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ed escluse le domeniche	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Comprese le Domeniche	Italia e Colonie	L. 90 —	28,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Mettere voglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, in ciascuna di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea corpo 8. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo 4, via S. Teresa, 1, e sue succursali

Da oggi i minatori della Ruhr attuano l'astensione dal lavoro

Continuano gli arresti, le deportazioni, le espulsioni - Folle di operai acclamano Fritz Thyssen e gli altri industriali arrestati, durante il loro trasferimento da Essen a Magonza - Colpo di mano repubblicano in Baviera?

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 22, mattino.

Se fino a ieri si potevano ancora formare molte illusioni su un miglioramento della situazione, le notizie che oggi giungono dai territori occupati non lasciano adito a molte speranze. La situazione — queste non sono parole nostre, ma di giornalisti francesi — va di ora in ora peggiorando. Sembra paradossale, ma molti elementi lasciano credere che gli avvenimenti finiranno col dare ragione al ministro degli esteri Rosenberg. Il quale dichiarava giorni or sono ad alcuni giornalisti tedeschi che il mondo vedrà la situazione precipitare con maggiore rapidità di quanto nelle ultime ore non sia precipitata la moneta tedesca.

Arresti e deportazioni

Alla strenua resistenza tedesca i francesi hanno risposto con eguale inesorabilità arrestando e deportando. Le notizie degli arresti e delle deportazioni sono segnalate oggi numerose nei resoconti dei corrispondenti tedeschi nella Ruhr. Intere famiglie di funzionari arrestati ricevettero l'ordine di lasciare il territorio entro 24 o 48 ore al massimo.

A mano a mano che le autorità francesi allargano la misura della loro spedizione punitiva, aumenta con un crescendo imponente il fenomeno della concordia nel popolo e nella massa, nelle classi e negli animi.

Thyssen e gli altri cinque direttori erano stati invitati, come è noto, sabato mattina ad una conversazione presso il generale Tournier e Dredeney. Non appena Thyssen entrò nell'ufficio del comandante, ufficiali e soldati francesi occupavano le entrate e le uscite del Comando. Al nuovo invito minaccioso di sottomettersi agli ordini dell'autorità francese, Thyssen, anche a nome delle altre personalità tedesche presenti, rispose con un « no » ugualmente minaccioso ed energico. I pochi curiosi che erano riuniti dinanzi alla casa del generale videro dopo pochi minuti riapparire i tedeschi accompagnati dai gendarmi. Potti salire su automobili, due gendarmi si posero a fianco dei nuovi arrestati. Uno degli chauffeurs tedeschi, avendo voluto rivolgere ancora una domanda al proprio padrone, fu brutalmente minacciato colla rivoltella da un maggiore francese.

La Frankfurter Zeitung raccoglie da Wiesbaden altre notizie di espulsioni e di arresti. Espulso è stato il presidente governativo von Rodern, deposto dalla sua carica alcuni mesi addietro dalle autorità francesi. Chiamato all'ufficio del comando francese, ed avendo egli rifiutato di riconoscere come unica autorità alla quale egli deve obbedire quella del Governo tedesco, gli fu comunicato che in due ore egli doveva lasciare Wiesbaden, insieme alla propria famiglia. Anche il presidente dell'ufficio finanziario di Colonia, von Lauenauer, ha ricevuto l'ordine di lasciare in quattro ore insieme alla famiglia il territorio occupato. Il direttore governativo Morgens, pure di Colonia, è stato arrestato dai francesi con motivazione di mancata obbedienza agli ordini delle autorità occupanti. A Dortmund alcuni funzionari doganali furono arrestati per il medesimo motivo. « Essi — dice lo stesso corrispondente del giornale più sopra citato, — furono condotti in prigione in mezzo a soldati con la baionetta inastata; i soldati che li arrestarono rubarono loro denaro, biancheria e il tabacco, mentre gli ufficiali sequestravano i denari che si trovavano negli uffici doganali ».

Dimostrazioni di simpatia agli arrestati

Alle due del pomeriggio, nella vicina stazione di Benrath una vettura era stata riservata, per ordine del Comando francese, sul diretto Duesseldorf-Magonza. I sei arrestati, sempre sotto forte scorta, vennero fatti salire sul treno.

Diffusasi la notizia dell'arresto, numerosa folla si era addensata alla stazione ed irruppe nelle banchine, facendo una ovazione agli arrestati e intonando il Deutschand uber alles allorchè il treno si mise in moto. Furono eseguiti arresti. Altre dimostrazioni avvennero alla stazione di Colonia, al passaggio del treno. Colà numerosi operai lanciarono un triplice Hoch !, che provocò altri arresti. Anche a Magonza numerosa folla, in maggioranza di operai, irruppe alla stazione per dimostrar agli arrestati la propria simpatia e solidarietà. Avvennero altri arresti.

La Frankfurter Zeitung, che dà queste notizie, soggiunge che fra giorni Thyssen e gli altri arrestati compariranno innanzi al Tribunale di guerra, il quale li giudicherà dopo un sommario processo. Difensore sarà, come è noto, il dottor Grimm di Essen.

Fosche previsioni

« I giornali della Germania del Sud, commentando i propositi francesi di « punire esemplarmente », si abbandonano alle più fosche previsioni sull'esito di questo processo. Il quale, essi dicono, potrebbe fare mutare improvvisamente la faccia alla situazione. E' chiaro che un tale modo di esprimersi non ha bisogno di ulteriore spiegazione ed è intanto evidente che se dal processo sommario uscirà una sentenza qualsiasi di punizione, assisteremo ad un generale senso di rivolta, la cui manifestazioni non si limiteranno purtroppo alla semplice proclamazione dello sciopero generale in tutto il territorio occupato.

"Tutto, in nome dell'onore,,

Che si debba ormai contare su un'azione compatta degli operai, lo dichiara ora apertamente il Vorwaerts, il quale, abbandonando il timore di compromettere la propria posizione innanzi al proletariato mondiale, dichiara nel suo numero di oggi, ricordando le parole pronunziate da Bebel al congresso di Jena, del 1905: « Schiller affermava che è biasimevole quella nazione che non impegna tutto, in nome del suo onore », ritiene che, ormai, al punto in cui sono giunte le cose, il contegno dei lavoratori della Ruhr deve essere considerato con simpatia, non solo dal proletariato di tutto il mondo, ma da tutte le persone di buon senso.

Più violento è il commento del Berliner Tageblatt agli arresti eseguiti sabato: « Tutti questi atti di violenza, dice il giornale, provano solamente che Poincaré e De Lasteyrie e tutto il loro entourage sentono come il loro colpo sia per fallire. Nella loro rabbia nell'ansia si abbandonano ad atti così vergognosi che il disonorano dinanzi al mondo, e che trascinano le uniformi francesi ed i soldati che le portano; l'esercito è obbligato a servire un gruppo di speculatori politici parigini ».

Boicottaggi e soccorsi

Dalla Ruhr giungono intanto nuove notizie sul fronte unico di boicottaggio contro l'occupazione francese. L'unione degli industriali per il ferro e l'acciaio ha deliberato di troncare qualsiasi rapporto con la Francia e con il Belgio durante l'occupazione. Le officine minerarie di Essen hanno deciso d'annullare tutte le ordinazioni ricevute anche privatamente da queste due nazioni. Inoltre i rappresentanti degli industriali del ferro sembrano decisi a far sì che anche in avvenire qualsiasi rapporto sia interrotto con i due paesi occupati. Gli industriali del ferro hanno intenzione, secondo quanto scrive il corrispondente della Frankfurter Zeitung, di chiedere che il Governo decreti immediatamente tariffe doganali di favore per quelle nazioni le quali intendessero importare verso la Germania il loro materiale e di avere l'assicurazione del Governo del più grande aiuto nel boicottaggio contro l'industria franco-belga del ferro.

Contemporaneamente e con l'azione di boicottaggio si svolge attiva l'azione di soccorso per i danneggiamenti della Ruhr. La maggior parte delle grandi ditte tedesche hanno comunicato al Cancelliere di destinare il 15 per cento dei loro introiti in favore dei danneggiati dall'occupazione. Eguale deliberazione, sebbene in misura minore, hanno adottato molte associazioni di impiegati che revolveranno il due per cento dei loro stipendi a favore dei colleghi delle regioni colpite.

Dalla Pomerania s'annunzia una sottoscrizione di generi alimentari per la Ruhr. Dieci vagoni di viveri sono già partiti in giornata di oggi alla volta di Essen per essere distribuiti. « Noi — dice il manifesto con il quale la sottoscrizione per la fame è stata lanciata a Duisburg — soffriremo la fame, ma i nostri fratelli che nella Ruhr fremono sotto la minaccia e la violenza della baionetta francesi, non debbono conoscere questa altra sofferenza, poichè così nella nuova lotta contro la violenza brutale, essi inermi, combattono in nome di tutta la Germania. Cittadini, date viveri per la Ruhr! »

In molte altre città della Pomerania sono stati già aperti uffici di raccolta di generi alimentari. Numerosi vagoni, come dicevamo più sopra, sono stati spediti alla volta della zona occupata.

La Frankfurter Zeitung riceve da Praga, a proposito degli operai czechi arrestati alla frontiera — ve ne abbiamo data notizia — che nella Boemia orientale numerosi agenti francesi vi sono piombati per arruolare minatori destinati a fare i crumiri nei territori occupati. Gli arruolamenti vengono però fatti in maluvoglia, perchè, agli operai si dichiara che essi dovranno lavorare in miniere della Francia, mentre invece una volta in Francia vengono incolonnati verso la Ruhr.

Colpo di mano in Baviera?

Infine la stessa Frankfurter Zeitung ha da Bonn una notizia che dice di ricevere da fonte bene informata, riguardante un prossimo colpo di mano repubblicano in Baviera. Questa notizia, mentre deve essere accolta con molto riserbo, è giudicata con altrettanta serenità, poichè si tratta di una febbrile ripresa delle manovre separatiste della Francia, non va però spogliata di quella importanza che essa merita, poichè potrebbe anche rappresentare, in un'epoca non lontana, una probabile eventualità, se non altro in forma di tentativo. La fonte bene informata del giornale di Francoforte dice adunque che, alcuni giorni fa, sono avvenute importanti trattative fra i capi del separatismo renano, Smeets e Kaffine, appartenenti all'associazione repubblicana, e il noto agitatore separatista dott. Dorten con alti ufficiali francesi dell'ufficio propaganda.

In questa riunione fu decisa la proclamazione della repubblica bavarese. A tale movimento non fu fissata una data, poichè si è deciso che la sua proclamazione debba dipendere dallo svolgimento ulteriore della situazione; ma in ogni modo fu stabilito che nel giorno che sarà fissato tutti gli uffici pubblici dovranno essere occupati militarmente dai rivoluzionari, prima che si inizi il servizio.

Concorso per addetti consolari

Roma, 22, mattino.

E' aperto presso il Ministero degli Esteri un concorso per dodici posti di addetto consolare. Il concorso sarà regolato in base a quanto è disposto nel decreto ministeriale in data 19 gennaio 1921. (Gazzetta Ufficiale, n. 9.

Lo "Stato libero del Reno,, in un'intervista di Cuno

Berlino, 22, mattino.

Il *Wolff Bureau* ha da Essen: « Le quattro grandi Associazioni minerarie della Ruhr hanno inviato una energica protesta a Londra contro l'invasione delle truppe franco-belghe, chiedendo la liberazione immediata delle miniere, la partenza delle truppe, la liberazione dei direttori delle miniere, la garanzia della vita e dei beni della popolazione. La protesta termina dichiarando che la popolazione della Ruhr rifiuta di lavorare sotto le baionette francesi ». E la stessa Agenzia pubblica: « Il cancelliere Cuno in un'intervista ha nuovamente protestato contro il carattere militare dell'occupazione franco-belga. Cuno ha poi soggiunto che il marco, che doveva essere stabilizzato, è invece precipitato rapidamente, provocando una nuova inflazione. Poichè la rovina della Germania non è la maniera di ottenere i pagamenti che essa dovrebbe fare, lo scopo dell'azione franco-belga, ha soggiunto il cancelliere Cuno, deve essere un altro. E' facile comprendo che l'attuale occupazione è il primo passo dell'esecuzione del programma preparato dall'ex-ministro francese Dariac, che vuole, creando lo Stato libero del Reno, protetto dalla Francia e dal Belgio, assicurare alla Francia in queste regioni la supremazia sulla Germania. La somma che dovrebbe esser pagata dalla Germania a titolo di riparazione fu fissata in una cifra così alta che nè la Germania nè alcun altro Stato potrebbe pagarla, e ciò con l'intenzione di ricorrere all'incapacità della Germania a pagare come pretesto per questa azione. Il Governo tedesco fin notato in questa azione una violazione del trattato di pace. Ma continuerà ad adempiere i suoi obblighi verso le Potenze firmatarie del trattato di Versailles che non partecipano a tale violazione. Il cancelliere Cuno ha concluso che i proprietari delle miniere e i minatori resisteranno e il Governo tedesco li appoggerà per difendere l'indipendenza del territorio tedesco e la libertà della popolazione.

Il ministro delle finanze pubblica una ordinanza la quale permette il pagamento dei dazi doganali e delle imposte sui carboni da esportare esclusivamente a ditte tedesche e per conto di tedeschi, e soggiunge che la popolazione, effettuando pagamenti a funzionari esteri, o a ditte di cui gli stranieri si siano impadroniti, presteranno il loro concorso a coloro che vogliono distruggere la Germania.

Un'importante riunione al Quai d'Orsay con l'intervento di Foch

Parigi, 22, mattino.

Il fatto che domina oggi la situazione della Ruhr è la minaccia di sciopero generale. Questa minaccia è ancora indecisa, per quello che concerne le miniere, ove, in seguito ad una riunione dei Sindacati operai tenutasi ad Essen, e terminata a tarda ora di ieri sera, è stato deciso, dopo lunga discussione, di ricorrere semplicemente allo sciopero delle braccia incrociate. Oggi gli operai discenderanno dunque nelle miniere, ma si asterranno dal lavorare.

I ferrovieri in isciopero

Per contro, il movimento di sciopero si estende in modo inquietante nel ramo trasporti. Fin da ieri lo sciopero sembrava essere stato effettivo in parecchi punti della rete, sì da motivare l'intervento di squadre francesi, che sono riuscite in certi casi ad assicurare il movimento dei treni. Ma è più che probabile che lo sciopero dei ferrovieri sarà oggi pressochè generale. La situazione non si è molto modificata a Dortmund, ove il traffico è da ieri completamente sospeso. Lo sciopero sarebbe stato dichiarato, secondo s'assicura, in seguito a incidenti che sarebbero avvenuti nella notte da sabato a domenica fra impiegati della stazione e soldati francesi.

Il solo treno giunto nel pomeriggio di ieri ad Essen, proveniente da Dortmund, era condotto da un sergente del reggimento ferrovieri da campagna. Il direttore del servizio trazione delle ferrovie, John, è stato arrestato insieme a due ispettori principali a lui dipendenti. In seguito a questo arresto, i delegati di tutti i sindacati ferroviari si sono riuniti ieri sera ad Essen, ed hanno deciso di dichiarare lo sciopero generale se John ed i suoi collaboratori non saranno rimessi in libertà. Tutto lascia prevedere che l'ordine di sciopero sarà in questo momento già stato lanciato.

La giornata odierna dimostrerà senza dubbio in quale misura l'ordine di cessazione dal lavoro sarà eseguito. In ogni modo le autorità francesi sembrano non aver esitato nel prendere tutti i provvedimenti che saranno ritenuti più efficaci.

I provvedimenti francesi

Una riunione che sembra essere stata eccezionalmente importante, si è tenuta ieri sera al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Poincaré con l'intervento del maresciallo Foch. Ad un movimento di sciopero politico, poichè qui si ha la certezza che l'attuale movimento nella Ruhr è stato sostenuto dal Governo di Berlino, la risposta sarà l'adozione di una serie di misure politiche; una di esse, secondo il « Petit Parisien », potrebbe consistere nell'espulsione del Commissario tedesco dai territori renani, nonchè dei funzionari prussiani della Renania. Se il movimento dovesse accentuarsi, sarebbe probabile che si pensasse nuovamente al progetto di creare un cordone doganale ad est dei territori occupati. La spedizione del carbone verso la Germania del nord sarebbe naturalmente arrestata, come è stato arrestato già da qualche giorno l'esportazione del carbone della Sarre, verso la riva destra del Reno. In una parola, se lo sciopero generale si organizzasse nella Ruhr, l'effetto più probabile sarebbe di tagliare questa regione, se non dalla Baviera per lo meno dalla Prussia.

Inoltre, secondo Marcello Hutin, nella conferenza tenutasi ieri al Quai d'Orsay, si è pure trattato dell'eventualità in cui il Governo di Berlino cercasse provocare complicazioni violente. Tutte le misure per garantire la sicurezza delle truppe di occupazione sarebbero già state prese. A questo proposito, l'inviato speciale del « Matin » da Duesseldorf telegrafava di aver appreso che movimenti importanti di truppe della Reichswehr erano stati segnalati a Munster, sede di corpo d'armata, città situata a pochi chilometri dall'estrema frontiera orientale della Ruhr. Treni di truppe erano in formazione nella stazione di quella città, ove il gen. Ludendorf si era recato sabato per presentare agli eserciti di imbarco di truppe in treni della stazione di Munster. Al ministero della Guerra a Parigi non si aveva però la notte scorsa la menoma conferma di queste notizie. I soli movimenti di truppe tedesche in prossimità della Ruhr, segnalati in questi ultimi giorni, erano movimenti di ritirata verso l'interno.

Incidenti

Ad Essen i viaggiatori che partono francesi sono oggetto di una sfilza ma evidente ostilità. Gli ufficiali che debbono spostarsi vengono scortati da soldati con la baionetta in canna. Ma nell'insieme del bacino, ad eccezione di alcune riunioni tenute qua e là, nelle varie centri minerari, la situazione è fino a questo momento calma. Però la scorsa notte a Dalhausen, nella regione di Bochum, due sentinelle francesi sono state insultate e minacciate da un gruppo composto di una diecina di persone. Le due sentinelle spararono in aria, mettendo in fuga gli aggressori.

La giornata di ieri è trascorsa tranquilla. Gli ordini del gen. Degoutte, che aveva vietato ogni dimostrazione, sono stati generalmente rispettati. Soltanto alcuni comunisti, che recavano cartelli con inscrizioni sediziose, hanno percorso le strade del quartiere delle miniere cantando l'Internazionale, ma al loro giungere nella città non hanno insistito e si sono dispersi. Alla stazione di Duesseldorf due agitatori sono stati arrestati dalla polizia francese. Un deplorevole incidente è avvenuto a Langendree, ove un individuo, certo Kowalski, è stato ucciso da una sentinella. L'inchiesta ha assodato che questa persona aveva minacciato la sentinella e aveva continuato a inoltrarsi in direzione di questa malgrado le intimazioni.

La Francia non ammette l'arbitrato

Informazioni pervenute a Parigi ai circoli ufficiali lascierebbero credere che la situazione del Gabinetto Cuno sarebbe fortemente scossa, e che nei circoli parlamentari di sinistra a Berlino si comincerebbe a delineare un'opposizione, che potrebbe ben presto esercitare un influsso non indifferente sugli avvenimenti. E dal fatto che i rappresentanti del Reich continuano a sedere nelle varie Commissioni che si occupano del controllo e della consegna per il tramite delle riparazioni, dichiarando rimanervi per deferenza verso l'Inghilterra, l'Italia ed il Giappone, si deduce, qui a Parigi, che a Berlino non si dispererebbe di vedere queste Potenze intervenire amichevolmente per accomodare le cose. Ma nei circoli francesi non si manca di far osservare che qualsiasi prospettiva di tal genere deve essere sparita, non essendovi la minima probabilità che un tentativo di mediazione, tendente a sottrarre la Germania alle conseguenze delle sanzioni prese per i suoi mancamenti, possa essere accolto a Parigi.

L'idea che, per iniziativa della Svezia, appoggiata da altre Potenze, questa divergenza possa essere sottoposta alla Lega delle Nazioni, non può, si dichiara, essere presa in considerazione allo stato attuale delle cose, poichè la Francia non ha mai ammesso che la Lega delle Nazioni, nella quale siedono dei neutri, venga chiamata a decidere del problema delle riparazioni, nè ammetterebbe certo un tale intervento, quando si tratta di sanzioni applicate in virtù di diritti che essa detiene da un trattato di pace che intende mantenere integralmente.

Il *New York Herald*, nella sua edizione parigina, dice sapere dalle più alte autorità francesi che il servizio di controllo nella Ruhr assicurerà tutti i bisogni in carbone della Francia e dell'Italia, senza che sia necessario ricorrere a nessuna specie di requisizione delle miniere o delle industrie, e senza requisire i benefizi o penalizzare lavori nel sottosuolo: a meno che gli operai non rifiutino di considerare con la Francia.

Le Commissioni d'agricoltura soppresse
Un nuovo Consiglio unico

Roma, 22, mattino.

Ecco l'annunziato decreto col quale è costituito il Consiglio unico per l'Agricoltura, in sostituzione delle numerose Commissioni soppresse:

Art. 1. — Al fine della consulenza tecnica indispensabile per i servizi dell'Agricoltura, funzionerà, ai sensi del presente decreto, un unico Consiglio presieduto dal ministro o dal sottosegretario di Stato per l'Agricoltura.

Art. 2. — Il Consiglio sarà convocato per sezioni, in corrispondenza dei servizi del Ministero dell'Agricoltura in numero non maggiore di cinque e composte ciascuna di sei membri, salvo il disposto dell'ultimo comma del presente articolo. Ogni sezione sarà formata da un capo servizi del Ministero di Agricoltura e di membri estranei al Ministero, scelti tra persone versate nelle discipline economiche e scientifiche e tra persone particolarmente esperte e persone addette ad altri servizi in cui opera possa riuscire utile nella materia che il Consiglio è chiamato a trattare.

Il ministro dell'Agricoltura è autorizzato ad aggiungere al Consiglio un funzionario superiore finanziario per la specifica competenza relativa e ad elevare fino a sette i membri stranei al Ministero dell'Agricoltura in qualche sezione dove, per speciali ragioni di servizio ne ravvisasse la necessità, nonchè a designare fra i componenti il Consiglio uno o più vice-presidenti e tra il personale non direttivo del Ministero un segretario.

Art. 3. — I componenti di cui al precedente articolo sono nominati con Decreto reale su proposta del Ministero di Agricoltura. Sarà loro corrisposta una medaglia di presenza di lire venti per seduta. A quelli residenti fuori della capitale competerà anche il rimborso delle spese di viaggio e di trasferta a norma delle vigenti disposizioni.

Art. 4. — Il ministro dell'Agricoltura è autorizzato ad emanare le norme per disciplinare il funzionamento, la competenza e l'ordinamento delle sezioni del Consiglio che potranno essere, per semplificazione, divise in reparti, ferma rimanendo la composizione, nonchè per quanto altro occorra a dare esecuzione al presente decreto.

Il nuovo progetto francese per la concessione della moratoria

La Ruhr seguirebbe la sorte della Saar

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, mattino.

Il presidente del Consiglio ha conferito ieri mattina coi ministri della guerra, dei lavori pubblici, delle finanze e delle regioni liberate ed anche col delegato francese e presidente della Commissione delle riparazioni Barthou. Dopo un esame della situazione della Ruhr, il presidente del Consiglio ed i membri della riunione hanno continuato lo studio del programma che il Governo francese sottoporrà nel corso di questa settimana alla Commissione delle riparazioni, in risposta alla domanda di moratoria per i suoi pagamenti del 1923 e del 1924 fatta il 14 novembre scorso dal Governo tedesco. Come si sa, la Commissione delle riparazioni ha proposto la scadenza del 15 gennaio sino al 31 gennaio e dovrà quindi decidere sulla domanda di moratoria, prima della fine del mese. Come è risaputo, l'occupazione della Ruhr non è che il preludio di decisioni relative alla moratoria sollecitata dalla Germania, e a quelle riguardanti i pegni che si dovranno prendere come contropartita per la questione della moratoria.

Su questo secondo punto, dice il *Petit Parisien*, il nuovo piano francese non sembra allontanarsi di molto da quello presentato da Poincaré alla Conferenza di Parigi del 2 gennaio scorso. Per quello che concerne i pegni, sembra inesatto che si pensi, almeno per il momento, alla misura già previsto dello stabilimento del cordone doganale ad est del Reno e intorno alla Ruhr. La differenza essenziale tra i due piani sembra consistere nella forma dei versamenti che si esigerebbero dalla Germania durante la moratoria, la cui durata rimarrebbe fissata per due anni, secondo il piano francese del 2 gennaio. Durante la moratoria la Germania sarebbe tenuta ad operare le consegne in natura nonchè alcuni versamenti in contanti. L'insieme di questi pagamenti non è specificato, ma sembrerebbe dover assumere la forma di un'annualità abbastanza forte.

Il piano riveduto sembra, per contro, ispirarsi ai suggerimenti italiani. Invece di un'annualità, proporrebbe che la Germania assolva il suo debito durante la moratoria per mezzo di un prestito interno di tre miliardi di marchi oro, garantito dai suoi industriali. Su questi tre miliardi, 500 milioni sarebbero destinati alla stabilizzazione del marco, in conformità dei suggerimenti dei banchieri consultati a Berlino dal Governo tedesco; il resto sarebbe destinato alle riparazioni. Tali sono, in grande parte, le proposte contenute nel piano italiano. Dopo avere proposto di fissare a due anni e non a quattro come era nel piano inglese la durata della moratoria, l'on. Mussolini aveva aggiunto testualmente: « La Germania entro il più breve tempo possibile contrarrà un prestito per lo meno di tre miliardi di marchi oro, di cui una parte sarebbe utilizzata allo scopo della stabilizzazione del marco ed al suo risollevamento, secondo le proposte degli esperti economici e finanziari convocati a Berlino dal cancelliere Wirth.

« E' bene rammentare — prosegue il *Petit Parisien* — che nella sua offerta del 10 dicembre scorso il Governo tedesco proponeva di contrarre oltre ad un prestito estero di tre miliardi marchi oro, un prestito interno, il cui ammontare era flessibile, a titolo di esempio, alla stessa somma. E' vero che la Germania pretendeva però trattenere la metà di questo prestito per i suoi bisogni interni sino alla conferenza di un miliardo e mezzo. In altre parole, la nuova proposta francese non farà che riprendere quella dell'on. Mussolini. Se, d'altra parte, si pensa alle somme in oro che gli industriali tedeschi devono possedere all'estero, si ritenà probabilmente che lo sforzo richiesto alla Germania col concorso della sua industria non ha nulla di esagerato. Non è che nel caso in cui la Germania, ostinandosi nella sua resistenza rifiutasse di entrare in queste vedute, che il sequestro dei pegni renani potrebbe, secondo sempre il *Petit Parisien*, mutare il carattere attuale delle operazioni, e gli alleati sarebbero indotti a provvedere per l'insieme dei territori occupati ad un'organizzazione economica autonoma analoga a quella della Saar ».

Il conte Aloisi nella Commissione di Memel

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, mattino.

Il conte Aloisi, ex-ministro d'Italia a Copenaghen, designato a rappresentare il nostro paese alla Commissione straordinaria incaricata di esaminare la situazione politica risultante dall'occupazione di Memel da parte degli insorti lituani, è partito ieri sera da Parigi per le rive del Baltico. Il conte Aloisi viaggia in compagnia del signor Clinchand, capo della sotto-direzione degli affari d'Asia, presidente di detta Commissione. I due commissari francese ed italiano, troveranno a Danzica il loro collega britannico, console di quella città, e continueranno il loro viaggio insieme fino a Memel, ove sono attesi martedì o mercoledì.

Un teatro di Parigi in fiamme

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22 mattino.

L'altra notte verso l'una, gente che passava davanti al Teatro Gaité Rokechouar vide uscire del fumo dal piantereno dell'edificio. Il pompiere addetto allo stabilimento o l'elettricista avvertiti, abbandonata la porta che dà accesso al « boulevard » e videro l'interno del teatro completamente in fiamme. Il pompiere cercò di giungere nel palcoscenico, ma cadde soffocato dal fumo. L'elettricista riuscì con difficoltà a salvare il compagno. I pompieri accorsi da tre caserme, riuscirono a preservare l'edificio del direttore ed il palcoscenico. Dopo due ore di sforzi accaniti, l'incendio poteva dirsi domato. Gli abitanti degli stabili vicini avevano dovuto sloggiare in fretta e furia portando con loro gli oggetti preziosi. Fortunatamente l'opera dei pompieri valse a circoscrivere il sinistro. Dall'inchiesta operata stamane sembra che l'incendio sia stato provocato dalla negligenza di uno spettatore, che avrebbe gettato una sigaretta accesa nella tribuna del controllore, dove il fuoco ha avuto origine. Se l'incendio fosse scoppiato un'ora prima [illegible] era catastrofe, poichè il sipario [illegible] la scena non avrebbe [illegible] percorso d'aria [illegible] ro o probabilmente alle case [illegible] mi, ma anche [illegible] circostanze.

Sciopero generale internazionale pel 31 gennaio?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, mattino.

In una lettera aperta alle Internazionali di Londra, Vienna ed Amsterdam, i delegati dell'Internazionale comunista Clara Zetkin, Nawbod, Radek e Heckert in nome dell'organizzazione sindacale rossa preconizzano uno sciopero generale per il 31 gennaio prossimo. La durata di questo movimento di protesta sarebbe fissata dalla conferenza che si terrà a Berlino ed alla quale parteciperanno i rappresentanti delle tre Internazionali politiche e delle due Internazionali operaie.

La vertenza metallurgica a Vienna minaccia d'estendersi

Vienna, 22, mattino.

Il conflitto fra proprietari ed operai metallurgici, determinato dall'applicazione della riduzione dei salari, si è aggravato ed esteso, poichè si minaccia la solidarietà di altre organizzazioni operaie. In seguito a ciò il Governo austriaco ha deciso di intervenire ufficialmente quale intermediario, allo scopo di appianare il conflitto che rischierebbe oltre modo pericolosa data l'attuale critica situazione dell'Austria. I giornali dicono che gli industriali insistono perchè la vertenza si mantenga nel campo prettamente economico, mentre gli operai cercano di estenderla al campo politico affermando che essa è una conseguenza della attuale situazione politica europea.

Il satirico Natale dei Soviet

Scene nelle piazze e nelle cattedrali - L'Umanità immortale, unica dea...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, mattino.

Il corrispondente da Riga dell'*Intransigeant* segnala in qual modo il Natale è stato celebrato a Mosca. La gioventù comunista aveva deciso di celebrare il Natale nello stesso tempo dei credenti, secondo il calendario ortodosso: ma essa — ha voluto dare — per usare la parola usata dai comunisti stessi — un assalto al cielo » organizzando nello stesso tempo delle feste religiose e delle manifestazioni satiriche.

A Mosca, per esempio, fu un vero carnevale come non si era ancora visto. La celebrazione del Natale cominciò con un corteo di autocarri. Nella prima vettura si trovavano i rappresentanti di tutte le divinità, da Jehova a Gesù, da Maometto a Budda. La Vergine era circondata da una guardia d'onore. L'autocarro che veniva poi, conteneva i rappresentanti dell'alto Clero di tutti i Culti: i papi, i cardinali, il pope, i patriarchi, i rabbini, rappresentati dalla gioventù degli studenti delle Università comuniste. Tutti cantavano i loro inni e i loro gesti avevano espressioni satiriche. Si vedeva così un pope recitare il Vangelo, mentre colla mano spogliava i vicini, un altro recitava le preghiere e stendeva la mano implorando la generosità dei fedeli. Il clero minuto occupava altre vetture. Si vedeva, fra l'altro, un prete ortodosso a cavallo di un diavolo. Dei preti cattolici interpellavano irriverentemente le donne che si trovavano nella folla. Un avviso proclamava che quella era l'unica internazionale delle religioni. Coloro che si trovavano poi sui carri, cantavano i loro inni sui mezzi della liturgia religiosa. Questi inni contenevano satire feroci. Quando il corteo passava dinanzi alla chiese, ova i fedeli stavano pregando, il clamore raddoppiava per turbare l'esercizio del culto. La stampa bolscevica racconta che molti vecchi piangevano nel vedere la loro fede così beffeggiata. Al crepuscolo, nella piazza principale, le immagini vennero bruciate in un immenso rogo, intorno al quale i dimostranti avevano organizzato delle danze. Alla sera nei teatri e nelle officine vennero rappresentate delle caricature dei misteri religiosi, quali la nascita di Gesù, i tre Re Magi, la notte di Natale, ecc. Gli ultimi carri del corteo erano quelli riservati alla rappresentazione della nuova fede: macchine, apparecchi di aviazione ed al disopra di ogni cosa una coppia di operai.

Anche nelle grandi città di provincia si ebbero manifestazioni analoghe. A Tiflis le autorità concessero alla gioventù comunista la cattedrale e solennemente tutte le croci vi furono sostituite colla stella bolscevica ed al posto delle sacre icone vennero messi i ritratti di Lenin, Marx, Trotsky, ecc. Finalmente venne celebrato con grande pompa il culto in onore dell'Umanità immortale, l'unica e vera dea.

La morte di Antonio Cervi

Bologna, 22, mattino.

E' morto per attacco cardiaco, nella sua casa, assistito dai figli e dai compagni di lavoro, accorsi immediatamente presso di lui, il dottor Antonio Cervi, critico del teatro drammatico nelle colonne del *Resto del Carlino* e del *Piccolo Faust*. Un mese fa il Cervi fu colpito da un attacco di angina pectoris ed aveva dovuto interrompere le sue abituali di lavoro.

Nato il 14 dicembre 1862 a Casalbuttano, in quel di Cremona, da agiatissima famiglia, compì gli studi universitari a Torino, dove si laureò in giurisprudenza. Compiuto l'anno di volontariato come bersagliere, a Firenze nel 1886, si stabilì nel 1885 a Bologna ed iniziò alla collaborazione in vari giornali. Fondò in quell'anno *Battaglie filantine* e ne diresse. Nel 1880 assunse l'ufficio di critico drammatico del *Resto del Carlino*. Pubblicò lavori pregevolissimi. Durante la sua lunga e laboriosa carriera aveva raccolto una magnifica biblioteca ed una raccolta di ricche e pregevolissime opere e preziosi documenti della storia del teatro. Alla redazione del *Resto del Carlino* le nostre sincere condoglianze.

Una vitale questione emiliana: Molinella

Bologna, 22, mattino.

E' giunto il Sottosegretario al Lavoro on. Gai, che ha conferito questa sera col prefetto, col vice-prefetto e coi rappresentanti del Fascio e del Sindacato Nazionale intorno ai problemi che interessano la provincia e specialmente Molinella.

Il furto dei cinque milioni
I ladri identificati - L'arresto della Cagnoli

Roma, 22, mattino.

Le indagini della Questura di Roma sul furto dei cinque milioni alla Banca Scheggi in via Nazionale hanno condotto, a quanto sembra, alla identificazione dei ladri. Alcuni arresti sono già avvenuti. Altri sono imminenti, ma la Questura conserva il più impenetrabile riserbo. I maggiori sospetti gravano sulla prima arrestata, la sedicenne Fernanda Cagnoli, figlia la persona addetta alla polizia dei locali della banca.

Il ministero sospende gli stipendi provinciali

Roma, 22 mattino.

E' giunta da Roma comunicazione all'Amministrazione provinciale di sospendere il pagamento del caro-viveri ai dipendenti dell'Amministrazione stessa, finchè dall'esercizio provvisorio non saranno stati approvati i bilanci.

CRONACA DELLO SPORT

I grandi matches internazionali

Svizzera batte Austria (2-0)

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 22, mattino.

Diciamolo subito, prima di parlare del grandioso contorno che ha circondato ed in some ogni altra di quelle grandi e pacifiche moderne battaglie sportive di popoli che sono diventati i matches internazionali di foot-ball, diciamolo subito: raramente è successo di vedere alla prova una squadra austriaca sia di società o nazionale così lenta, così poco persistente, così poco efficace come quella scesa ieri a Ginevra in rappresentanza del proprio paese. L'unità che doveva rappresentare e proseguire la gloriosa tradizione che sta all'attivo del foot-ball austriaco era composta dei migliori nomi che possano dare oggi i Clubs viennesi, nomi di giocatori, alcuni dei quali fa quasi un venticello figurano tra i migliori di Vienna, nomi di uomini che hanno vestito la maglia nazionale per una ventina ed anche una trentina di volte, nomi, ma niente altro. Chi avesse ieri ignorato che gli attaccanti centrali bianchi si chiamassano Fischera, Kuthan e Swatosch, ed il centro di seconda linea Brandstetter, non avrebbe certamente ammesso, attraverso al pallido ed evanescente gioco svolto, che quelli fossero i protagonisti di tante eroiche e vittoriose battaglie internazionali. Perchè la verità, la conclusione prima che emerge dal match di foot-ball di ieri è che la squadra austriaca perdette meritando nettamente di perdere; che essa fu battuta da un avversario infinitamente superiore per divisione e rapidità; che essa, insomma, non fu che in ombra di quanto è solita essere.

La gara Svizzera-Austria aveva assunto una importanza speciale dopo la sorpresa risultato riportato dalla Svizzera sull'Olanda ed il match nullo ottenuto contro di noi a Bologna, e dopochè acquistata che gli austriaci avevano inflitto all'Ungheria a Budapest, un netto e mezzo fu. Il match assumeva ad una importanza specialissima per gli italiani essendo il primo che gli svizzeri giocassero dopo l'incontro di Bologna ed essendo l'ultimo in cui gli austriaci si allenassero prima di giocare contro di noi. Perchè è utile dirlo ben forte e senza falso modestia: i recenti risultati ottenuti dall'Italia in campo internazionale hanno richiamato su di noi l'attenzione tutta quanta del mondo calcistico europeo. A difendere il buon nome nostro hanno concorso più i successi dei nostri calciatori di qualunque lunga, paziente, costosa opera di propaganda. « Un bel risultato preso a se può essere il frutto del caso, i consecutivi matches sostenuti senza sconfitte dimostrano che c'è stoffa e valore nei nostri protagonisti », si dice, e la conseguenza è che siamo osservati, studiati con curiosità e intensità, come se il grande fascio di luce del riflettore acceso dalla notorietà venisse dietro noi, alle nostre spalle a non ci lasciasse muovere un passo nella oscurità. Questo ripetiamo per ribadire il senso di responsabilità che grava sulle spalle del nostro paese dopo le recenti vittorie.

Pache ha segnato i due goals

Il match di Ginevra era stato morbosamente in Svizzera: treni speciali erano stati organizzati da Berna, da Basilea, da Montreux, da La Chaud de Fonds. Le riduzioni ferroviarie che ammavano dal 30 al 50 per cento hanno riversato a Ginevra una folla entusiasta da Basilea e perfino dalla lontana Zurigo.

Non ostante il tempo incerto ed il vento ghiacciato, più di 10 mila spettatori si erano dati convegno sul campo del Servette F. C. al parco delle Charmilles. Data l'importanza che assumeva per noi questo incontro, la Federazione Italiana aveva mandato due membri della Commissione tecnica.

Agli ordini dell'arbitro avv. Giovanni Mauro di Milano le due squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

Svizzera: Ceresole (Grasshoppers); Bouvier (Servette); Fehlmann (Servette), Dietler (Servette); Schmiedlin (Berna), Fassler (Young Boys), Martenet II (Losanna), Pache (Servette), Leiber (Young Fellows), Abegglen (Losanna), Ramseyer I (Young Boys).

Austria: Wenesik (Rapid); Fischera (W. A. F. I.), Kuhan (Rapid), Swatosch (Amateure); Wondrak (Rapid), Geyer (Amateure), Brandstetter (Rapid), Kurz (Amateure), Blum (Vienna), Heikenwalder (Amateure), Ostricek (Herthe). La squadra austriaca è così disposta dall'ala sinistra al portiere nelle posizioni in cui frontegerà gli avversari elvetici.

Il match si inizia con un attacco degli svizzeri a cui gli austriaci rispondono abbozzando alcune azioni di cui una terminò subito con un tiro insidioso di Kuthan. Questo tiro del centro avanti doveva rimanere una eccezione e costituire con un consimile tentativo di Fischera nel secondo tempo tutto lo sforzo degli attaccanti austriaci per coronare in modo pratico il loro lavoro di approccio al goal elvetico. Gli svizzeri riuscivano presto a compore le fini trame tentate dal trio centrale austriaco prima ancora che la combinazione fosse trovata, e prendevano il sopravvento.

I forwards, in modo speciale Abegglen II e Pache, dimostravano di essere in ipollo migliore vena e forma molto più pericolosa che non contro di noi a Bologna. I loro attacchi condotti con varietà, ma sovratutto con grande velocità, erano appoggiati di preferenza sulla destra ed erano sostenuti con costanza e con criterio da Schmiedlin e da Fassler. Ostricek veniva, per conseguenza, chiamato ripetutamente al lavoro e si distingueva con prontezza e abilità da alcune difficili situazioni. Pochi minuti prima della ripresa, Pache raccoglieva un bel centro di Ramseyer e lo deviava insuperabilmente in goal. Il questo punto decideva anche, secondo ogni logica deduzione del risultato della partita perchè se era il vento a favore gli austriaci non avevano saputo strappare alcun vantaggio, era chiaro che la sorte loro non poteva essere migliore nella ripresa una volta che le forze « base » di Ginevra li avesse presi di fianco. E così doveva avvenire. Il secondo tempo doveva segnare un ancor più netto predominio degli svizzeri e vedere Pache segnare con un bel tiro parabolico nell'angolo destro alto il pallone, con un goal che aggiudicava definitivamente le sorti della giornata.

L'attacco austriaco ebbe una diecina di minuti di reazione in cui fu dato di vedere un po' il gioco viennese bello, fine, piacevole.

Una diecina di minuti di ricossa che portarono a un bel tiro di Fischera parato facilmente da Ceresole. Un canto del cigno! Quell'velleità austriaca si spense subito dopo come di fronte alla convinzione di non poter abbattere il blocco compatto rappresentato dalla squadra svizzera, e come un blocco compatto quest'ultima affrontava difatti il match.

Il bel gioco della prima linea svizzera

Anni fa ricordo di aver sentito una volta da un amico l'osservazione che « la Svizzera non era una unità se non sulla carta geografica ». Se la persona che la pronunciato questo giudizio fosse stata a Ginevra avrebbe potuto aggiungere l'eccezione: « e se non sul campo di foot-ball ». Ma il mio amico era una persona seria e non perdeva il suo tempo dietro al foot-ball. Ragionevole, infatti, è dato anche a noi, che siamo abituati all'entusiasmo ed all'almegazione dei giocatori italiani, di vedere una squadra giocare un incontro di questa importanza con concordia, con insieme e con lo spirito di sacrificio dimostrati ieri dagli svizzeri.

I forwards disputarono senza alcun dubbio il migliore match visto giocare in una linea di attacco svizzero. La presenza di Leiber al centro può significare tutta la differenza del gioco visto a Bologna, perchè il centro avanti zurighese è certamente un eccellente distributore. Ma egli fu raccomandato in un modo superlativo dalle due mezze ali: da Pache, come tiratore e da Abegglen come iniziatore e, nel tempo stesso, come un velocissimo punitore individuale in avanti. Il uno stile differente la due ali furono egualmente buone. Ramseyer, oltre a centrare di precisione, si chiudeva verso il goal in ogni occasione che gli si presentò. Martenet è velocissimo, ma dimostrò nel secondo tempo la tendenza a correre fino verso la bandierina del corner prima di centrare, il che non fu che aumentare la difficoltà del proprio centro e facilitare il compito della difesa avversaria per il tempo che le si dà di ricongiungersi. Ma è come insieme che questa linea seppe dimostrare la sua forza. Essa sfoggia una tale duttilità e velocità, una tale padronanza della situazione, che a tratti parve passare attraverso agli ostacoli rappresentati dai tre famosi internazionali austriaci con lo stesso irresistibile slancio e con la medesima semplice facilità con cui l'acqua irrompe attraverso le maglie di una rete metallica.

Schmiedlin fu il blocco duro e tenace con cui andarono a dare di cozzo i forwards austriaci. Schmiedlin lavorò di costanza e diede un aiuto così giudizioso ai forwards come mai finora aveva fatto in matches internazionali. Ma un altro ostacolo contro cui inciampa subito i viennesi fu il piccolo Fassler: veloce, intraprendente, intrusivo, egli si conferma la più che buona impressione già fattami a Bologna. Leiber è un ingegnere tenace, anche se non possiede la stoffa dei compagni di squadra. A giudicare dalla prova di ieri Fehlmann è tutt'altro che un uomo finito. Il De Vecchi svizzero è sempre padrone di sè stesso, calmo, tempestivo e possiede un raro senso di piazzamento che gli permette di rimediare efficacemente la minore vivacità spiegabile con gli anni. Bouvier è per me uno dei difensori meno saliati e pure dei più simpatici che esistano. E' un cavallo di battaglia che si getta nella mischia senza tanti calcoli e studi, ma con un cuore e una convinzione che sono meravigliosi. Ceresole non ha provato a sufficenza per poter essere giudicato. Credo sia uscito dal match con la impressione « tecnica » di un freddo cane, opinione che l'autore di questa linea ha condiviso da cima a fondo della partita.

La brutta prova austriaca

Devrei parlare ora degli austriaci. Su di essi era concentrata l'attenzione di tutti gli italiani qui convenuti perchè contro di essi noi dobbiamo all'estero subire nell'anno presente la prima prova di collaudo del valore a cui siamo recentemente assurti. Ma preferisco riservare le mie impressioni su questo proposito in una esposizione particolare e congiobarla ai alcune considerazioni sul foot-ball austriaco, mi limiterò a dire che presa nel suo insieme il match ha segnato una brutta prova per gli austriaci, tanto brutta in tanto in contraddizione con il passato che non possiamo prenderla come un indice veritiero della forza dei nostri futuri avversari.

Il gioco austriaco fu dagli svizzeri più nettamente battuto di quanto non sia stato il gioco tedesco dagli italiani a Milano. Tecnica e velocità calma riflessione e subita spontaneità di azione, si sono trovati ancora una volta di fronte ed ancora una volta la velocità e lo spirito pratico hanno trionfato. Troppo saggi e troppo convenanti, vollero anche ieri essere gli austriaci e non seppero convincersi che per il gioco esclusivamente tecnico occorre anche un avversario esclusivamente tecnico. Degli anni di mia gioventù passati fra i tedeschi mi è rimasto nella memoria un detto imparato a scuola, di Goethe: « Vi sono dei casi nella vita in cui è saggio non essere troppo saggi ». Tradotto in linguaggio da foot-ball vorrebbe a suonare: vi sono dei casi nel foot-ball in cui è tecnico non essere troppo tecnici. I tedeschi, evidentemente, o hanno dimenticato per i prati-fogni odierni Goethe o ignorano che i suoi detti non siano traducibili e applicabili a quella sana scuola della vita che è il football.

Vittorio Pozzo.

PODISMO

Vermeulen batte Guillemot

nel cross-country di Cusset

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 20 mattina.

La più vecchia e bella prova di cross-country che si disputa in Provincia è stata corsa ieri a Lione. La neve caduta in abbondanza ed il freddo vivo non impedirono ad una folla considerevole di assistere su tutto il percorso dell'arrivo. Il traguardo campeggiava due circuiti di 6 chilometri ciascuno nella piazza di Cusset, con arrivo allo Stadium fra la grande attrattiva di questo cross era l'incontro dei due grandi campioni Vermeulen e Guillemot. Sin dal principio Vermeulen attaccò la sua superiorità a distacco decisamente tutti gli avversari. Egli è giunto primo in 27' 2" e 1/5; 2.o Brossard in Schmidlin; 3.o Guillemot. La vittoria di Vermeulen era prevista poichè egli era già risultato primo domenica scorsa nel grande cross-country Versailles-Parigi.

MOTOCICLISMO

Al Velodromo d'inverno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21 mattina.

Molta folla ieri al Velodromo d'Inverno, ove si disputava una corsa di mezzo fondo in sei prove di 15, 25 e 40 Km. Nella prima prova arrivano Le Buffer, in 13', 12"; 2.o Parisot a 100 metri; 3.o Corry a 200 metri; 4.o Miquel a 1250 metri. Miquel partito in testa, corre i 10 Km. in 8' 56" 1/5, ma viene superato rapidamente ed un quarto alla macchina le cedrinze a rimanere distanziato — Seconda prova: 1.o Sutter, in 21' 49" 2/5 su Corry a 200 metri; 3.o Miquel a 300 metri; 4.o Parisot a 325 metri. — Terza prova di 30 Km.: Le Sutter in 43' 37"; 2.o Miquel a 100 metri; 3.o Parisot a 0 e 4/5; 4.o Corry a 12 giri. — Classifica generale: 1.o Sutter con 3 punti; secondi: Parisot, Corry e Miquel con punti 9.

CICLISMO

Il nuovo Comitato Regionale Lombardo dell'U. V. I.

Milano, 22 mattino

Ieri si sono riuniti i rappresentanti delle Società ciclistiche lombarde, per addivenire alla nomina dei suoi membri del Comitato regionale lombardo dell'Unione Velocipedistica Italiana, che risulta così composto: Vailati, presidente; Rosignoli, Cesani, Cazzola, Cavaletti, Marloni e Cavallazzi, consiglieri.

La seduta della Lega del Nord

Si è riunita ieri sera la Lega del Nord, presenti i signori Varalini, Marengo, Olivetti, Castelli, Varisco, Alberini, Pasquarelli, Campi, Ricci, Balzarini, Valeria, Turelli, Galbi, Zanotti, Tergolina, Valsecchi, Bianchetti, Valleria e Körner.

Dopo aver ratificato le precedenti deliberazioni della Presidenza, si è deliberato di ridurre la squalifica del campo dello Siena a tutta la stagione in corso, e ciò unicamente in considerazione alla attuale condotta sportiva della squadra suddetta. Si addivenne all'assegnazione di far giocare il campionato anche nella domenica di Pasqua e di far disputare domenica i seguenti matches già rinviati, ausiliari la prima giornata del girone di ritorno: Alessandria-Pastoni, Internazionale-Pisa, Derthona-Savona e Sud-Novara.

Dopo essere state prese alcune altre deliberazioni di ordinaria amministrazione, la seduta è terminata a notte inoltrata.

Nel regno dei liberi

La seconda giornata delle finali del Campionato di prima categoria ha vieppiù accentuato la vivacità e la combattività dei contendenti, che si sono disputate in disputa interessantissime. Il Vanchiglia riuscitva, dopo una stremata lotta, ad avere ragione dell'Aurora per un solo goal a zero, mentre il match Argentero-Virtus, militando la superiorità di quest'ultima squadra, terminava alla pari.

Nel Campionato di seconda categoria non sono mancate le sorprese, e tutte per opera delle squadre di provincia, che passano decisamente in testa del proprio gruppo nella classifica. Ecco i risultati:

Virtus Aquilina 2-0; Minerva-Italia 6-0; Intrepido Parco 0-0; Peri-Lucento 0-0; Virtus-Aurora 1-1; Piccolo-Argentero 0-4; Mathi-Chieri 4-0; Pianese-Colonna 0-2; Juventus di Milano-Pro Sampierdarena 1-0.

Campionato riserve.

A Torino — Juventus — Torino 3-1.
B Torino — Audace Baile 1 — Torinese 1-0.
A Milano — Internazionale — Audace Legnano 2-1
B Milano — A. Milanese — Trevirio pari 2-2.
A Milano — Juventus Italia batte Varia per forfait.

A Venezia — Petrarca batte Venezia 2-1.
A Como — Como batte Milano 4-0.
Ad Alessandria — Sospesa la partita Alessandria-S. Nocco.

Campionato di 1.a Divisione.

A Milano — [illegible] Italia e Milano pari 2-2
A Milano — [illegible] Internazionale batte Gruppo [illegible] Milani
A Milano — [illegible] batte F. C. Laino 1-0

Campionato di 2.a Div'sione.

A Venezia — Marte batte Venezia Terraferi 1-0.
A Venezia — Virtus batte Carraresi di Padova 2-0.
A Milano — Milano batte Sanzeale Lomb. 2-0.

L'11ª giornata del Campionato Italiano

L'undecima giornata di campionato ha avuto un andamento piuttosto regolare. Vere e proprie sorprese non ce ne sono state. Da notarsi tuttavia i matches pari del primo girone Torino-Hellas e Pisa-Casale, la vittoria sul Legnano del Milan decisamente in progresso di forma, la stentata vittoria del Genoa sull'Udine, e la sconfitta del Modena da parte del Rivarolo. Dopo le undici partite la classifica è la seguente:

Girone A: Sampierdarenese punti 19; Torino 16; Pisa 15 (9 partite); Pro Vercelli 14; Casale 13; Virtus 10; Hellas 10; Internazionale 8 (10 partite); Petrarca 8 (10 partite); Mantova 7; U. S. Torinese 6; Speranza 0.

Girone B: Genoa 20; Bologna 15 (10 partite); Legnano 14 (10 partite); Milan 13; Juventus 12 (9 partite); Cremonese 11; Modena 10; Derthona 9; Rivarolo 9; Spezia 9; Esperia 4; Udine 2.

Girone C: Livorno 17; Alessandria 16 (10 partite); Padova 14 (9 partite); Siena 14 (10 partite); Novara 12 (10 partite); Doria 11; Lucchese 9; Novese 9; U. S. Milanese 8 (10 partite); Savona 8; Pastore 6; Brescia 2.

Girone A

Pro Vercelli batte U. S. Torinese

(3-1)

Al 6.o minuto della ripresa Audisio, da poco più di un metro dalla linea di fondo centrava di precisione; il pallone, sfiorando la sbarra trasversale della porta di Curti veniva raccolto col capo da Clerico e proiettato in porta segnando così per i torinesi il pareggio, poichè la Pro Vercelli aveva già un goal.

Allora dall'assordante battimani del pubblico partiva come una freccia un grido che dava quasi l'impressione di una sfida: « A chi la vittoria? » ma a quel grido il vercellese Parodi rispondeva con un dare: « A noi! » e fu il preludio dell'imminente tempesta. Infatti da quell'istante e per una buona ventina di minuti, da parte dei vercellesi veniva scatenata tale una violenta e implacabile offensiva che tutte le linee del bianco-celesti cedevano sfasciate, annichilite, affrante sino a tirarsi quasi alla mercè degli avversari decisi a dare la dimostrazione inconfutabile di quanto effettivamente valevano.

Poi raggiunto l'intento, la stretta venne mano a mano allentandosi, lasciando agli uomini di Varalda un po' di respiro. Ma ormai tutto era perduto; la vittoria i « bianchi » la tenevano ben stretta in pugno. Eppure nel primo tempo, la squadra vercellese sembrava abbandata, svogliata, indifferente, incapace di rivivere un attimo del suo leggendario passato. Ad esclusione della difesa, calma, sicura, podorosa, dove Bossola s'imponeva col suo gioco perfetto, gli altri non davano che poca soddisfazione. Quasi nullo Gai; farraginoso e inconcludente Rosetta, ostinato in azioni inefficaci Ardizzone, sempre fuori gioco Ceria e troppo dimenticato Borello; gli stessi mediani considerati tuttora il perno di grande squadrone o avevano attimi paurosi di incertezza oppure si esibivano in azioni non sempre consigliabili e poco indicate per degli halfs, cioè lasciavano o sbrigarsela o la difesa e i forwards.

Ma quando la Torinese incominciò ad avanzare eccessive pretese, quando il pareggio minacciava di invertirsi in un successo avversario, allora questa squadra incerta veniva quasi automaticamente a trasformarsi per assumere d'un tratto il suo aspetto più potente, quello delle grandi occasioni. E' stato come un fulmine a ciel sereno. I bianco-celesti si trovarono addosso l'ira di Dio e tutti ebbero l'impressione che la Pro Vercelli nell'attuale Campionato non ha ancora detta l'ultima parola, che i suoi artigli sono già affilati di quanto non si pensi per giurnire saldamente la preda del maggiore successo. Abbiamo visto così quei forwards disattenti e lenti trasformarsi di colpo in calciatori veloci, possenti, decisi, arieti di un'impareggiabile brama di giuoco e capaci di scatenare bolidi irresistibili. Abbiamo veduto i mediani sbloccarsi con facilità irrisoria e Borra risentirsi un poco alcuno, per rinviare la palla ai compagni avanzanti oppure per dare man forte alla difesa. E quest'ultimo, analgaanarsi coi rinnanente della squadra, in una forza collettiva imponente e travolgente.

La grandiosa degli attacchi ha incominciato a fioccare e i goals a susseguirsi con ritmo accelerato. Buona ventura per gli ospiti che si sono trovati in una soddisfacente giornata, altrimenti sarebbero stati gravi dolori. L'invesio di Berlola, Clerico e Tessitore rispettivamente al posto di Rocca e dei fratelli Borgietti ha piuttosto sumentato che diminuito l'efficienza del bianco-celesti. Se non in tecnica (della quale, per la verità ne ebbero sempre piuttosto poca) almeno in velocità e buona volontà. Peccato che a questa squadra manchi una coppia di terzini! Gallia e Zucchetti fanno quello che possono, ma in certe circostanze danno tali prove di imperizia che gli altri componenti l'undici o perdono il coraggio o s'indispettiscono a scapito dell'efficienza dell'undici. Ottimo invece Giacone, bene Varalda e Allora; superiori ai ogni elogio Audisio e Ferrero.

Per il modo stesso col quale l'incontro venne condotto la cronaca si può riassumere in poche righe. Nei primi venti minuti i vercellesi sembra giuochino a chi meno giocatore che i torinesi non hanno difficoltà a portare numerosi attacchi alla rete di Curti, da questi ottimamente difesa e da Bossola ancor meglio salvaguardata. Anzi è in questo giuocatore che converge l'attenzione del pubblico. Al 20.o minuto in un « mêlée » nell'area di rigore del bianco-celesti fini riesce a farsi luce e finalmente ad azzeccarne una; mandando il pallone a scuotere la rete avversaria in un angolo alto. Poi si hanno due cofners contro la Torinese e un'ottima occasione sciupata da Clerico che ha una paura matta di Bossola. Quindi il riposo. La ripresa s'inizia con una sgroppata dei bianchi al quali l'arione frutta un calcio d'angolo. Ma al 6.o minuto Audisio pareggia nel modo già detto e subito dopo la Pro Vercelli si presenta in tutta la sua gagliardia. Essa va ad insediarsi fulmineamente nella metà campo avversaria e vi rimarrà sino a scopo raggiunto. Al 15.o minuto Gallia è colpito al viso, al 18.o il terzino del torinesi sbaglia in pieno un traversone di Borello e Gai segna il secondo goal. Al 22.o Rosetta passa a Borello, questi al centro e di nuovo Gai sorprende Giacone. Poi incomincia una serie di cannonate di Rosetta che mandano in visibilio il pubblico e su una delle quali il vercellese ha ragione di Giacone ma non dell'arbitro, sig. Galletto dell'Andrea Doria, che annulla il punto. Nell'ultimo quarto d'ora il predominio apparente dell'attacco passa alla Torinese, ma in realtà è la Pro Vercelli che non porta più adeguata a fondo e si diletta a fare un po' d'accademia. Il match termina quindi senza più variazioni.

Mantova e Virtus di Bologna (2-2)

Mantova, 22, mattino.

Da quest'incontro sul quale erano riposte tutte le speranze dei giuocatori e dei supporters mantovani è uscito un esito non troppo soddisfacente almeno per chi avrebbe voluto ad ogni costo la vittoria dei virgiliani. Si chiude in tal modo il girone di andata senza che i mantovani per tutta la durata del campionato abbiano visto una sola partita. Lo spauracchio del passaggio in altra categoria rimane sempre e da questa ingrata prospettiva i virgiliani sapranno trarre energia e volontà per rifarsi nel girone di ritorno. La partita ieri è stata combattutissima da entrambe le parti. Ha visto uno sfoggio di tiri precisi e di cessione di gioco da parte dei bianco-celesti virgiliani i quali hanno dato l'impressione di ricostituire l'antica forma che consentì loro di strappare tante meritate vittorie. Della Virtus hanno giuocato assai bene la linea di sostegno e di difesa, e del Mantova specialmente la linea degli avanti. La partita ha avuto fasi emozionanti e fu combattutissima sino al fischio finale dell'arbitro Tissardi del Treviso. Per altro nessuno dei due tempi ha segnato.

Torino ed Hellas (1-1)

Partita disputatissima e, a tratti, brillante, con poche parentesi di ristagno. L'interesse fu mantenuto quasi costantemente vivo da fasi vivaci e brose di un gioco corretto e veloce. Il Torino ha giocato ieri una buona partita, ed ha imposto una sensibilissima prevalenza di attacco sull'avversario. Se esso non ha potuto strappare la vittoria, ciò è dovuto alla salda difesa dei veronesi, ai propri attaccanti che parecchie volte sciuparono buone occasioni sotto il goal avversario dopo belle discese, ed anche certamente alla sfortuna. La superiorità, abbiamo detto, è stata del granata. Tuttavia la squadra dell'Hellas non fu sovverchiamente scapitata nel confronto. Fra i giocatori non ha nessun « divo »; non può contare su elementi veramente superiori, sebbene almeno due di essi abbiano ieri brillato di luce propria; ma è una squadra omogenea ed equilibrata. La superiorità del Torino è stata essenzialmente nella velocità, nella prontezza dei suoi uomini sul pallone. Certo i veronesi non hanno dimostrato il brio scapigliato dei granata, i quali in grazia della loro mobilità e scioltezza sono riusciti molte volte a strappare il pallone alle maglie azzurro-gialle; ma in complesso questi hanno sfoggiato sufficiente tecnica di passaggi ed affiatamento, così che le loro incursioni in terreno avversario rivestirono quasi sempre carattere minaccioso.

La prima linea veronese ha certo il suo migliore giocatore nel capitano Porta, ala ferrea destra. E' veloce, pronto, dribblatore astuto. Ha fatto sfoggio di un'abilità veramente notevole; quella delle rovesciate. E bisogna dire che il capitano ha fatto scuola fra i suoi forwards, perchè anche questi hanno effettuato brillantemente tale genere di passaggi, il quintetto attaccante non è parsi però così sicuro nel tiro in porta come nell'avanzata. Indecisione, emozione e mancanza di precisione di calcio finale hanno chiuso sovente in modo negativo le azioni offensive.

L'Hellas ha invece brillato nella difesa. Possiede due terzini prestanti, dal calcio forte e sicuro, che hanno dato non poco filo da torcere all'attacco torinese, colle loro entrate tempestive che rompevano irreparabilmente le trame di gioco avversarie. Il terzino destro, poi, possiede in più una calma invidiabile, a tutta prova, e questa coppia di giocatori è dovuto in gran parte il successo di ieri della squadra azzurra.

Dove forse maggiormente difetta l'Hellas, è nella linea mediana. Il centromediano merita lode per la sua operosità, per la sua sagacia; ma i suoi compagni laterali sono apparsi a lui nettamente inferiori. Non si sono completamente amalgamati coi loro avanti. Si sono quasi sempre accontentati di liberare del pallone, senza essere quel sostegno e quell'aiuto alla prima linea che qualche volta, come necessità vuole e circostanza permette, porta il suo contributo agli avanti anche sulle linee avanzate.

E a proposito della squadra ospite un'altra osservazione si può fare. Molti spettatori sono rimasti stupiti, ed a ragione, che poco o nulle si appoggiasse il gioco sull'ala destra. Eppure questo giocatore — il Porta — è indubbiamente il migliore degli attaccanti, e, sebbene marcato e tenuto d'occhio, ha saputo dimostrarlo nelle poche occasioni offertegli. Non bisogna dimenticare che il goal del pareggio fu dovuto ad una sua felicissima scappata. Con ciò, ed il fatto riesce inspiegabile, si è preferito poggiare il gioco sull'ala sinistra, indubbiamente di classe assai inferiore.

Il Torino ha giocato bene. Abbiamo già detto perchè gli è sfuggita la meritata vittoria. Tutti si sono prodigati, ed hanno giocato fino alla fine con tutte le loro risorse al completo. Alla difesa, Terzi, Morando, Martin II, hanno assolto brillantemente il loro compito. Così la linea mediana, capitanata dal sempre valido e solanissimo Buchmann. Ed anche la prima linea ha soddisfatto, col suo gioco leggero, veloce, giovanile. Martin II, Janni e Calvi hanno brillato sovente per buone combinazioni. Converrà dire due parole su Aliberti, passato, si nascuna di Mosso, al centro attacco, sostituito da Valobra nel suo solito ruolo di half. E stato, sì, il paladino di buon sangue che non si smentisce, in quanto ha raccolto palloni su palloni, ha sventato, ha superato difese; ma in fondo è stato più che altro un abile distributore della palla ai suoi compagni; non ha avuto la « verve » dell'uomo che trascina. Aliberti ha giocato in fondo come half.

La partita si è iniziata alle 14.45. I primi venti minuti di gioco sono stati, si può dire, appannaggio di attacco per granata, che hanno costretta la difesa celeste-gialla ad un lavoro ben duro. I veronesi, però, hanno pure fatto delle buone improvvisate di [illegible]. Ma hanno dimostrato insufficienza nel tiro in goal. Verso il decimo minuto, ad esempio, l'ala sinistra, con via quasi libera, ha calciato in alto, perdendo una buona occasione. L'inizio è stato vivacissimo, elettrizzante. Poi i veronesi sono riusciti a rompere la rete avversaria, ed hanno a volta a volta invaso il campo opposto indugiandosi anche con serio pericolo per la porta di Torzi. La contesa è sensibilmente paregiata. Ma verso la fine i granata riprendono il sopravvento. E' in questo frattempo che è dato assistere ad un magnifico tiro di Martin III. Egli manda violentemente il ball proprio sulla linea del palo traversale, e il portiere veronese para con la punta delle dita, dando luogo al corner. Questo suscita una pericolosa « mêlée » davanti alla porta veronese, il pallone passa fra un'infinità di gambe, senza che nessuno riesca a toccarlo. Poi è la fine del primo tempo. Nessuno è riuscito a segnare.

La ripresa ha visto all'attacco i granata ancora più sovente, in una superiorità decisa. Essi sono stati i primi a segnare. Verso il 12.o minuto s'è prodotta una mischia davanti al goal della squadra ospite. Il pallone è ruzzolato, spinto debolmente da un gruppo di avversari che si impigliavano reciprocamente, vicinissimo alla porta, e vi è rimasto qualche secondo. Il portiere ha avuto un attimo di indecisione che gli fu fatale. A nostro parere, poteva uscire e spazzare. Non lo ha fatto, e una debole spinta di Martin III è bastata per mandare il ball in rete, senza che il portiere, emozionato e sorpreso, potesse pararlo, sebbene gli fosse passato vicinissimo.

Il pareggio avvenne [illegible] dopo il 30.o minuto. L'ala destra Doria, avuto il pallone, fugge velocemente dribblando diversi avversari, e centra magnificamente. Un « forward » veronese del trio attaccante calcia, il ball balle contro uno spigolo interno e rimbalza. Terzi cade e non può dargli che una manata, respingendolo debolmente. Il centravanti sopraggiunge e manda facilmente nella rete, mentre Terzi è ancora in ginocchio. E questo risultato non fu più modificato, nonostante la rabbiosa ma sempre corretta incursione del granata, speronati a gran voce dal pubblico.

Petrarca batte Speranza (2-1)

Padova, 22, mattino.

Causa lo stato il campo del Tre Pini era in condizioni assai precarie così da rendere assai instabile l'equilibrio dei 22 giocatori. Il Petrarca ha vinto la squadra dello Speranza del Savena non senza qualche difficoltà. I rosso-verdi liguri, se non altro, hanno dimostrato di avere una larga risorsa di fiato che ha permesso loro di portare qualche veloce attacco specialmente nell'ultimo tempo nell'area di Lipizer. Questi, in eccellente giornata, ha parato numerosi pulloni. Se il Petrarca ha visto vincere l'ultima squadra di classifica del suo girone, lo deve al portiere che almeno per cinque volte salvò la rete da tiri insidiosi. Il Petrarca giuocava in una nuova formazione, essendo ancora malati Carrara e Guarnieri, sostituiti da Paganini e Malpiero. Al 7.o minuto lo Speranza sbaglia un calcio di rigore. In una immediata discesa Zanlovich segna il primo punto. Al 10.o minuto Gallo segna il secondo. Nella ripresa Fiorini segna l'unico punto dei suoi veneti. Così la partita termina con due goals per il Petrarca contro uno per lo Speranza. Arbitro Pierallini del « Modena ».

Pisa-Casale match nullo (2-2)

Pisa, 22, mattino.

Non ostante un tempo addirittura orribile un pubblico abbastanza numeroso ha assistito all'incontro che è terminato con risultato pari. Gli azzurri pisani, benchè scesi in campo privi di Guerrieri, Guerrucci e Corsetti, ed in una formazione quindi che non era certamente la migliore, hanno giuocato con impegno per tutti i 90 minuti e può essere per loro non lieve merito l'aver costretto al match pari una squadra come il Casale, forte in ogni linea ed omogenea nell'insieme. Calligaris è stato tra i migliori uomini in campo: pronto e preciso, potente nei rinvanti, ha formato con Grasso una barriera difensiva difficilmente superabile. La prima linea non ha potuto svolgere a sufficienza il suo giuoco preferito, fatto di passaggi brevi ed azioni spettinate per la fangosità del terreno. I nero-azzurri pisani hanno cercato di supplire alla maggior all'assenza dei già nominati giuocatori. La linea di sostegno ha avuto in Tornabuoni e Racci, quest'ultimo assunto oggi all'onore della prima squadra, due elementi di grande rendimento. La partita si è iniziata alle 14.45, sotto l'arbitraggio di Orzali del Bologna. Dopo due minuti dall'inizio Merolai su passaggio di Sbrana segna il primo goal tra i grandi applausi del pubblico. Ma i casalesi approfittano subito di un momento di indecisione degli avversari per tentare un attacco. Giuntoli prende rilancia a metà campo, Bracci raccoglie il pallone e lo getta in fallo. Un corner a favore dei pisani non ha esito felice. Al 9.o minuto invece un corner a favore del Casale da modo al casalese Gallina di segnare il goal del pareggio. Una nuova e maggiore attività svolgono ora le due squadre. Assistito ad alcuni bei rimandi di Calligaris in ottima giornata. Un tiro di Sbrana trova pronto il portiere del Casale. La fine del primo tempo vede i casalesi sotto la rete avversaria. Nel secondo tempo Tornabuoni torna in prima linea. Dopo 7 minuti Mattea del Casale approfittando di un momento di indecisione del portiere pisano segna il 2.o goal. I pisani giuocano ora con più accanimento ed i vivaci loro attacchi si infrangono contro la barriera difensiva casalese. Al 25.o minuto Sbrana, su passaggio di Tornabuoni, segna il goal del pareggio per il Pisa. La partita prosegue con interessamento sempre maggiore da parte del pubblico sino alla fine che trova le due squadre alla pari, due a due.

Sampierdarenese batte Internazionale (3-1)

Sampierdarena, 22, mattino.

La Sampierdarenese ha chiuso il girone di andata con una nuova vittoria, l'ottava della serie, tanto più significativa perchè i rossoneri mancavano di Garzino 2.o e di Bussio, ed avevano dovuto quindi rimaneggiare completamente la compagine. In queste condizioni quanto mai precarie, la partita è venuta ad assumere a tratti anche un certo equilibrio, permettendo al nero-azzurri al completo di segnare per i primi e terminare in vantaggio il primo tempo. Nella ripresa, però, la classe superiore dei rosso-neri si è imposta singolarmente e come assieme, e tre goals veramente magistrali sono venuti a coronare questa superiorità. Per dovere di cronaca dirremo anche che, dopo un periodo di netta superiorità, i nero-azzurri della Internazionale hanno segnato di sorpresa al 10.o minuto con Arradi. La Sampierdarenese domina ancora, ma il giuoco continuo degli avanti non permette che i rosso-neri possano ottenere il pareggio nel primo tempo. Nella ripresa Cambiaso in seguito per la Sampierdarenese dopo sette minuti di giuoco e la vittoria per i rosso-neri, già delineatasi, si concretia al 25.o minuto ancora per merito di Cambiaso ed al 30.o con Raggio che segna il 3.o punto. Degno di nota un penalty concesso all'Internazionale nella ripresa e parato da Garzino I. Arbitro: Armano, del Torino.

Girone B

Milan batte Legnano (1-0)

Milano, 22, mattino.

Non è certo piaciuto ieri mattina il match Milan-Legnano: i lilla hanno deluso completamente l'attesa, a loro favorevolissima dopo l'ottimo risultato conseguito domenica scorsa contro il Genoa, « leader » del girone, mentre i rosso-neri si sono disimpegnati degnamente. La vittoria del Milan è il frutto di una superiorità di tecnica e di coesione, conseguita in questi ultimi tempi grazie alle costanti cure del nuovo « trainer ». Perchè, dopo molte settimane durchè il Milan non giuoca sul suo campo, abbiamo potuto registrare nella sua compagine un vero miglioramento di stile. Specialmente la prima fila è piaciuta per il suo giuoco brioso, vivace e non privo di combinazioni tecniche. Ha dato a dividere, il quintetto attaccante del Milan, di stamperà, ora, ad un « sistema » di giuoco, di non basare le sue azioni unicamente su « exploits » individuali e sull'improvviso: la finezza e l'istinto dell'azione da svilgere di Papa III, le doti di trascinatore di Poggia e la velocità delle due ali permettono al Milan degli spostamenti ai ripensi del giuoco che richiedono agli avversari una marcatura

TEATRI E CONCERTI

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO.

Concerti di musica da camera

Gennaro Fabozzi. — Il valoroso pianista, che nella sua tecnica reca le caratteristiche della scuola napoletana e specialmente del Longo, fu nuovamente apprezzato, nella Sala Regina Margherita, per la precisione e la nitidezza dell'esecuzione di composizioni di Beethoven, di Chopin, di Liszt e di autori contemporanei. Per una sua composizione riscosse speciali applausi.

Walter Giesseking. — Gli si dice « bravo » in più d'un passaggio, lo si applaude alla fine del pezzo, ma non si serba di lui un'impressione conclusiva nè un ricordo preciso. L'approvazione è spontanea quando le sue mani toccano con quasi femminea leggerezza la tastiera e ne traggono suoni delicatissimi, coordinandoli in fraseggi eleganti; udendo, ad esempio, l'attacco della Partita N. 1 di J. S. Bach, si resta ammirati della nitidezza della sonorità, della grazia del tocco, e si attende, incuriositi, un'interpretazione bachiana nuova, che si molti tentativi di riavocare sul pianoforte il clavicembalo, aggiunge una ricerca di sensibilissime sfumature di timbri sonori, un'interpretazione cioè un fatto spirituale, non meccanico, che abbia come presupposto, base e mezzo il meccanico, e per vertice un'attività lirica. L'attesa è vana: alla fine del pezzo, potete dire che « ha fatto benissimo », ma non v'ha conquistato, non è stato lirico nè eloquente, nè espansivo, nè comunicativo. Udendo, poi, una Fantasia di Schumann, constatate che gli manca non solo il calore patetico per cantare l'impeto romantico ma non gli soccorre neppure la tecnica: la dita schiacciano ora i tasti ed il risultato ne è un suono duro, freddo, anzi a un rumore di suoni confusi. (Un po' di colpa l'avrà, forse, anche lo strumento uscito di recente dall'officina!). Se infine riappare la progevolissima maniera del tocco delicato, il servigio delle — ahimè, quanto invecchiate! — pagine debussyste di « Preludi » o delle « Images », o di composizioni, che ormai « Images », o di composizioni, che ormai possono mettersi sullo stesso piano, di Castelnuovo Tedesco, di Perracchio o di Ravel, nessuna che quella tecnica non s'è rinnovata nè incorporata in un nuovo stile, non è rappresentazione specifica d'un'espressione moderna, non ha la tonalità d'ogni singolo autore e d'ogni singolo pezzo, ma è una maniera « buona in qualunque caso ». Così, dell'ultimissione d'un concertista, che pur ha buone doti tecniche, non resulta una personalità, quella che magari può apparire luminosamente a traverso una meno ricca esposizione di abilità tecnica. Il pubblico della « Pro Cultura Femminile » applaudì calorosamente il Gieseking.

Benicelli-Conti. — Il valoroso giovine pianista Benicelli, di cui lodammo l'anno scorso il primo saggio, che provava la serietà di lui negli studi e le ottime sue disposizioni musicali, non fu molto felice nel Concerto dato a beneficio dell'Associazione di S. Cecilia. Mal servito da uno strumento stridulo e scordato, l'agilità parve spesso stentata, la sonorità esasperata; e le musiche perdettero alquanto la loro linea, e la loro significazione. Ebbe agio, pertanto, qua e là, di cantare, con quella severità e solennità di canto, che è la più insigne fra le sue possibilità, così nella commossa « Isola dei morti » del Da Venezia, e in qualche frammento di Chopin e di Beethoven. La signorina Luisa Conti, evidentemente indisposta non potè cantare con « la necessaria precisione le prescelte composizioni di Wagner, Chopin e Sinigaglia. Gli applausi furono cordiali.

a. d. c.

Guitarisi-Rocchi-Collino. — Stasera, al Liceo: sonate per piano e violino di Schumann, op. 105 e di Strauss; concerto per 2 violini e piano di Bach.

Società Corale dei Maestri Moravi. — Mercoledì prossimo, alle 21, nel Teatro Nazionale, questa Società darà un interessante concerto, per invito della « Società Bufalini ». La Società Corale dei Maestri Moravi, come è indicato nella denominazione, è composta di tutti maestri di scuola delle città morave, fondata nel 1903. Prima di allora il canto corale era limitato in Cecoslovacchia alle funzioni ecclesiastiche, ma in quell'anno il maestro Ferdinando Vach professore al Conservatorio ed insegnante di Pedagogia, accolse attorno a sè 60 ottimi allievi nella città moravа di Kromeriz, cominciando con essi interessanti audizioni. Le quali destarono tanta ammirazione ed entusiasmo, che nello stesso anno 1903 un mecenate della vecchia Austria, malgrado gli antagonismi politici esistenti fra i due popoli, ottenne che il corso venisse inaugurato al Teatro Imperiale di Vienna per alcuni concerti; il successo fu superiore ad ogni aspettativa e seguì l'inizio di una serie innumerevole d'inviti da parte di tutte le città tedesche.

Nel 1906 i maestri moravi compirono un giro anche in Francia ospitati nei teatri più importanti, ricevuti in forma ufficiale, con grandi onori. Un nonostante così lusinghiera affermazione, i maestri non rinunciarono a quella raggiunta la perfezione artistica a cui aspiravano, e per tre anni si intrattennero in Parigi completando, con fervido amore, gli studi del canto corale, che ebbe da loro tale impulso che i più noti compositori moravi scrivevano e scrivono tutt'ogni composizioni per la loro società. Nel 1912 ripresero l'attività all'estero e dettero concerti applauditissimi nell'Europa orientale, compresa la Russia, dove la stampa ed il grande organizzatore dei cori russi, conte Screlety, dichiararono pubblicamente la loro superiorità. La guerra segnò una parentesi tragica nell'opera artistica dei maestri, ma non riuscì a scompaginarli del tutto. Tornati dalla guerra vittoriosa ripresero immediatamente i loro concerti in patria ed all'estero, e già nel 1919 a Londra in un gran festival artistico, raccoglievano allori, ed il medesimo anno in Svizzera erano accolti coi più caldo entusiasmo.

A Torino la Società eseguirà, oltre ad un **Improperia** di Palestrina, composizioni di Novak, Bruckner, Smetana e di altri minori musicisti della stessa nazione.

Serato-Contessa. — Ecco i programmi dei tre concerti che Arrigo Serato ed Enrico Contessa daranno nella sala del Liceo Musicale:

Primo concerto (venerdì, 25 gennaio, ore 21). — Mozart: *Sonata* n. 10, per violino e pianoforte (Allegro moderato - Andantino sostenuto e cantabile - Rondò) — Pasquini (1637-1710): *Le Coucou* — Scarlatti (1685-1757): *Sonata in re maggiore - Sonata in fa maggiore - Sonata* (in re maggiore (per pianoforte) — Vivaldi (1675-1743): *Concerto in la minore*, per violino (Allegro - Largo - Presto) — Mozart: *Sonata* n. 17, per violino e pianoforte (Allegro molto - Andante - Presto).

Secondo concerto (domenica, 28 gennaio, ore 16.30) — Schumann: *Seconda Sonata in re minore*, per violino e pianoforte (Un poco lento-vivace - Molto vivace - Leggero e semplice - Con moto mosso) — Chopin: *Notturno in si maggiore - Studio in mi maggiore - Ballata in la b. maggiore* (per pianoforte) — Max-Bruch: *Adagio* (*non troppo*) del secondo *Concerto in sol minore* (per violino) — Brahms: *Sonata* op. 108 (*in re minore*, per violino e pianoforte (Allegro - Adagio - Un poco presto e con sentimento - Presto agitato).

Terzo concerto (lunedì, 29 gennaio, ore 21). — Beethoven: *Sonata IX op. 47*, per violino e pianoforte (Adagio sostenuto-presto - Andante con variazioni - Finale presto) — Condotta con variazioni - Finale presto) — Condotta: Tempo di *Habanera* (« Si vous repliez l'air par des Espagnes, cet air embaumé qui rend amoureux » - *Guitare Rivet*) — *Tempo di Cake Walk* (« ...ainsi le squelette semblait s'avancer et cabrioler le cake-walk sur la grande terrasse au clair de lune » - *Coi cantava la vecchia fontana nel parco* - *Festa a marina* (per pianoforte) — D'Ambrosio: *Concerto in si minore* op. 20 (dedicato ad Arrigo Serato), per violino (Grandioso nello moderato e sostenuto - Lento - Allegro) — Saint-Saëns: *Prima Sonata*, per violino e pianoforte (Allegro agitato - Adagio - Allegretto moderato - Allegro molto).

AL CARIGNANO.

Questa sera la Compagnia di Maria Melato si produce in una vecchia e cara commedia: *Come le foglie*, di Giacosa, foglia che non dissecca per volgere di anni e per mutare di gusti e di indirizzi artistici.

AL REGIO.

Per domani martedì è fissata la quarta replica del *Cavaliere della Rosa*, di Strauss, in turno pari (18.a di abbonamento). La vendita dei posti comincerà oggi, lunedì, nelle ore consuete, alla Segreteria del teatro.

ALL'ALFIERI.

Si riprende stasera *Il ventaglio*, di Goldoni, di cui la Compagnia di Dario Niccodemi dà una magnifica interpretazione.

Il teatro e la moda

(Nostro servizio particolare)

Parigi, gennaio.

Poichè non è detto che le complicazioni della politica abbiano necessariamente a rovinare l'umore della gente, la stagione delle eleganze seguita a fare il suo corso, a Parigi, come se nulla fosse, le ultime prove generali sono state, sotto il riguardo della moda di anche i sessi, avvenimenti della più alta importanza. E' d'altronde una caratteristica sempre più marcata del nostro tempo questa tendenza dei teatri a fare di una novità drammatica un avvenimento più significativo per gli annali della scrittura che non per quelli della letteratura. Il battesimo del fuoco affrontato dalla nuova commedia di Sacha Guitry, *Un soggetto di romanzo*, avrebbe probabilmente lasciato freddo il pubblico accorso ad affollarsi nella sala del teatro Edoardo VII, se non vi avessero stimolato la curiosità e divertito la frivolezza, le eleganze nuove di zecca della signorina Pierryl. Tre atti, tre vesti. Al primo, una molle tunica di *mousseline* e di crespo marocchino, azzurra, aericolata e picchettata dalla cintola in giù, con maniche corte e strette rimboccate più alto del gomito e una scollatura adorna di una bavaretta di trina bianca allacciata sul petto da due sottili nastri cascanti fin sotto il ginocchio: complesso svelto e giovanile, specialmente indicato per la signorina. Al secondo, altra tunica di forma pressappoco analoga alla precedente, tuttavia più abbondante e meno aderta sulle spalle, con maniche ampissime all'estremità e gli adorni di ricami bianco-grati spiccanti sul nero della stoffa morbida. Al terzo, nuova tunica come sopra, ma questa volta di velluto color legno di rosa con lembi increstati di trina d'oro cosparsa di pietre verdi e maniche di velo del colore del fondo stretto al gomito e al polso da due bracciatelli della stessa trina. Come vignette che, presentate sotto i fausti auspici di una così squisita eleganza, una commedia, per insuasa che sia, non diventi spiritosissima?

E' quanto si sono certamente detti i signori Yves Mirande e Gustavo Quinson nell'allestire, a lor volta, sulle scene del teatro delle *Capucines* la loro nuova commedia: *Perchè mi hai fatto questo?* Qui le trionfatrici sono state Gaby Morlay e Maud Loty. La prima con due veli usciti, credo, dalle mani del Lelong: l'una, da giorno, semplicissima, in crespo marocchino celeste vivo, ornata semplicemente da una serie di grembiuli a lembi pieghettati ricascanti su banchi; l'altra, da sera, in crespo verde smeraldo tempestato di diamanti di brillantini e dritto dal seno al ginocchio sino a rendere quasi invisibile la cintola. Maud Loty, attrice assai birichina, si presenta, al secondo atto, nella propria camera da letto e in pigiama, un pigiama di crespo giallo la cui giacchetta, ornata di sbuffi e di ricami d'argento fa un po' l'aria di una camiciola, forse per consolare coloro che vorrebbero fosse una camicia. Ma al terzo atto ritrova intera la propria dignità in una guaina di tessuto d'argento ricoperta di una tunica di frange di cristallo stretta fra la cintola e l'anca da tre cordoni d'argento, nonchè in un scantello di velluto rosso foderato di lamelli velluto viola e provveduto di un bavero di samellia.

Questi teloni di sartoria, dei quali si discorre poi nei salotti e nei camerini delle ditte di rue de la Paix ultimo durante, ventiquattr'ore, sono la prerogativa dei teatri del *boulevard*. Ma anche la *Comédie Française*, cui la severità degli statuti e il sacro deposito della tradizione lasciano il privilegio delle prime generali, si ingegna a seguire la corrente rimettendo in scena di tanto in tanto vecchie commedie di repertorio delle quali rinfresca le fruste seduzioni grazie a un radicale rinnovamento del vestiario. E' anzi questo il terreno su cui il primo Teatro nazionale di prosa si vendica più felicemente della schiavitù impostagli sul terreno artistico. Le sudicie della moda lo ripagano delle servitù del dovere drammatico. Cecilia Sorel — sempre lei! — rimedia all'obbligo non sempre dilettevole, per sè e per gli altri, di vivere nel secolo decimosettimo, abbandonandosi, non appena gliene capiti l'occasione, alle più stravaganti e sbarazzine eccentricità dell'abbigliamento del ventesimo. Per la ripresa del *Marchesa di Priola*, ecco or sono, l'illustre artista adagiava una veste di tessuto lamiano dai riflessi ondeggianti tra il rame e il bronzo, interamente aperta, così sull'anteriore anteriore che sul posteriore e assicurata sull'omero da un promontorio a punta pena visibile a un esploratore dotato di buona vista. Ma il tutto, velato da opportuna bava di pizzo antico di Chantilly rinascente in larghe maniche sull'avambraccio, indirantisi sul petto e sotto le spalle e aleggianti in eteree volute contro l'anca si temperava di una simulazione di pudicizia dell'effetto più capriccioso cui le sue attrici transatlantiche nordeuropee, a giudicar dai mormorii che accompagnarono l'entrata in scena dell'attrice, non rimasero insensibili. Con la Sorel nel *Marchesa di Priola* gareggiò la signorina Guintini, indossando al primo atto una tunica di *mousseline* blu crudo a larghe maniche provviste sotto il polso di una frangia sericea dello stesso colore scendente fino al lembo della gonnella, e al secondo atto un mantello di raso nero foderato di *organdi* bianco formante rivolto intorno al collo.

Ho nominato due volte il « *mousseline* (sicchè). Che cos'è? E' una stoffa originaria del Madagascar. La caratteristica fondamentale della moda di quest'anno consiste nell'introduzione sempre più larga sul mercato delle eleganze parigine dei tipi di tessuto imitati dai manufatti in uso nelle colonie francesi. Assistiamo ad una vera e propria colonizzazione della *rue de la Paix*. Avvenga pure la fine *gelsibà* di lana di Azemmour e di *El Hageb* decorata di disegni bruno gialli su fondo crudo, la marocchella madreperlacea o a mosaico, la *indussaia* a doglonee che aspetta la primavera per fare la sua apparizione in eclatante o in riquadri suoi abiti da passeggio, gli scialli di Agadir, la *gandia* di Saiza, il crespo lana di crespo moriella del Sudan... Quale vasto di orizzonti! Come badare, in cospetto di così gigantesco allargarsi dei problemi della moda, a quel che succede o, peggio, che potrebbe succedere in un piccolo, insignificante paese di là dal Reno, il cui semplice nome pure stampare sulle grazie della fantasia una macchia di carbone?...

Hemeniste

GLI SPETTACOLI DI OGGI

REGIO (ore. Anon. del Regio; Stazione lirica — Riposo.

CARIGNANO (Cinem. dramm. Maria Melato — Ore 21: « Come le foglie » comm. di G. Giacosa.

ALFIERI (Compagnia dramm. Dario Niccodemi) — Ore 21: « Il ventaglio » comm. di C. Goldoni.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 20.45: « Cavalleria Rusticana » opera di P. Mascagni. « Pagliacci » opera di R. Leoncavallo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese di Casticeri) — Ore 21: « La clay del Paradis » vaudeville di Gallerini, Doveti con musica di M. Bona.

CHIARELLA (Cinema, Arte varia, ore 14 in poi).

DINGHUJA (Marionette Torinesi). — Ore 21: « L'Incima », bizzarria comico-musicale.

SCRIBE (Comp. di rivista) — Ore 21: « Mussolinetta ».

TRIANON — Ore 21: « Certa cerca... », rivista.

MAFFEI - Ore 21: Varietà. Guerrieri, Comico mim.

Pubblicazioni musicali

ALGEO TONI: « Cinque liriche » dal « Primo libro mezzo lirico », per canto e pianoforte; musica di G. Pascoli e C. Guasti — Milano, Ricordi, L. 7.50.

E. TASTE: « Leggenda de' sì. Filiscoli d'Assisi », ver. G. Tagliabietta. — Milano, Ricordi, L. 2.

G. BOGHEN: « Concerti per clavicembalo o pianoforte di antichi maestri italiani ». — Milano, Ricordi, L. 3.50.

G. BOGHEN: « Partite per clavicembalo o pianoforte di antichi maestri italiani ». — Milano Ricordi, L. 4.50.

G. BERNIZONE: « Pomeriggio d'inverno », vecchiano giocose per pianoforte. — Milano, Carisch, L. 4.

G. FRANCESCO MALIPIERO: « Due canti dei Bardi » per canto e piano — Milano, Ricordi L. 2.50.

R. FERRARIO PIZZETTI: « Sonata per pianoforte a violoncello ». — Milano, Ricordi, L. 12.

G. FABOZZI: « Schizzi musicali per piano ». — Milano, Carisch, L. 2.

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione del corso d'insegnamento dell'applicazione delle leggi sociali

Ieri nel salone dell'Istituto professionale operaio, affollato in modo insolito da un pubblico scelto e vario, si è inaugurato il corso d'insegnamento dell'applicazione delle leggi sociali, promosso, con utile e lodevole iniziativa, dall'Istituto di previdenza sociale. Erano intervenuti, insieme ad un bel gruppo di signore e signorine, numerosi organizzatori, moltissimi insegnanti delle nostre scuole, studiosi e molti rappresentanti di aziende industriali e commerciali. Fra le autorità presenti vi era l'on. Villabruna, il comm. Bona, assessore, in rappresentanza del sindaco, l'avv. Prunas-Tola rappresentante del prefetto, il comm. Vincent della deputazione provinciale, i consiglieri comunali Vinciò, Viotto, Guerrini, ecc.

Il vice-presidente dell'Istituto di previdenza, ing. Giuseppe Riebenedetti, presa subito la parola scusando l'assenza per indisposizione del prof. comm. Arnaudo, presidente, di cui comunica la calorosa adesione alla cerimonia. Espone lo scopo che l'Istituto si è prefisso coll'istituzione del corso teorico-pratico per l'insegnamento dell'applicazione delle leggi sociali, dicendo che è occorso spesso rilevare inosservanze e violazioni alle leggi commesse non per malanimo, ma per scarsa conoscenza di esse, spiegabile — se non giustificabile — colla faraginosità e le complicazioni delle leggi stesse. L'iniziativa trovò fortuna: gli inscritti sono più numerosi assai di quanto fosse lecito prevedere. Le maggiori ditte hanno provveduto esse stesse all'inscrizione di loro impiegati. Il Municipio ha stabilito un premio in denaro, la deputazione provinciale tre medaglie d'argento, altri Enti e organismi accordarono altri premi ed altre medaglie.

Tracciato questo promettente quadro, l'ing. Debenedetti dice poi che il programma dell'Istituto è più vasto. Dato lo sviluppo della legislazione sociale e la complessità della moderna vita del lavoro tutta una folla di problemi è sorta che reclamano l'attenzione degli studiosi di disciplina sociali e dei cultori del nuovo diritto operaio. Concludendo, dice che « il tempo lungo trasforma nel suo inesorabile cammino, cadono gli imperi, cadono i monumenti; solo l'opera del pensiero umano rimane, patrimonio intangibile dell'umanità. Così la legislazione del lavoro, iniziata nello scorso secolo e che il nostro secolo vedrà completata ed armonizzata, rimarrà dono imperitura che noi faremo ai nostri nipoti: dono imperituro perchè basato sui santi principii della bontà, della giustizia e dell'amore » (*Applausi*).

Problema di educazione e di elevazione

Accolto da un cordiale applauso di simpatia sorge a parlare il dott. comm. Gino Pistelli. Egli premette subito che non intende fare un discorso giornalistico e appassionato cultore di studi sociali esporrà senza orpelli e lenocinii di forma qualche suo pensiero intorno all'argomento che ha dato occasione alla riunione. E rende subito omaggio a Torino dicendo che essa è stata ed è alla testa del movimento per lo studio dei problemi sociali. A Torino sono sorte le prime scuole di arti e mestieri, e l'Università popolare. Ora, dopo le vicende fortunose degli ultimi anni, ecco si ricomincierà da capo molto del lavoro percorso dalle classi operaie, per ispirarle al livello di maturità e di dignità di classe cui erano giunte e da cui furono ricacciate indietro dagli avvenimenti.

Il problema — dice l'oratore — è non solo professionale, ma anche d'ordine morale, di educazione, di elevazione culturale, di spirito di solidarietà. Con una grande industria nata da poco, la vita economica italiana deve ancora inserirsi alla vita intellettuale e morale del paese, entrare, per così dire, nella mentalità e nello spirito pubblico. L'industrialismo con le *élites* padronali, le masse operaie, il movimento di affari, è una forza viva dello Stato moderno, la quale si fa sentire e si impone a tutti i ceti sociali, economicamente e politicamente. Disconoscere questa forza o non considerarla da vicino, per rendersene conto, per controllarla, non vuol dire elevarsi al disopra delle miserabilità dell'esistenza, ma piuttosto disporsi a subirne sopraffatti, con ciò che di più brutale quella forza può muovere.

Il congegno mercantile, a chi ben guardi, è un prodigioso prodotto della mente umana. Ebbene, nelle scuole si insegnano i più ripositi e delicati ordigni del congegno, il meraviglioso fenomeno degli scambi, e reservato, controllato, analizzato in ogni suo più intimo organo: ma nessun studio si fa, nessun insegnamento s'impartisce, nessuna nozione si diffonde, sul fattore umano che pur è la parte essenziale del movimento. I giovani che vogliono darsi al Commercio ed all'Industria, escon dalle scuole preparati — e da talune scuole magnificamente preparati — ed eruditi su tutto quanto debbono sapere della parte materiale che sarà campo dell'attività loro futura: ma completamente al buio della psicologia dei traffici.

Il fattore umano

E qui l'oratore — che avviva con gustosi aneddoti personali il suo dire — passa a dimostrare ciò che si fa all'estero per dare ai giovani una più ampia e perfetta conoscenza del fattore umano che agisce nel lavoro. Cita pubblicazioni recenti che portano alti argomenti a dimostrazione della necessità di avere più larghe e profonde nozioni e ricorda Taylor il cui sistema non è se non il prodotto di uno studio attento e diligente della macchina umana.

In America i grandi capitani dell'industria pongono uno studio speciale a conoscere l'animo e lo spirito dei loro collaboratori. Le proposte che gli operai più intelligenti avanzano per migliorare la produzione e le condizioni in cui si svolge il lavoro sono accolte e premiate. Il fattore psicologico, per l'oratore, è alla base del movimento per la restaurazione economica, la quale si potrà ottenere non con rovesciamenti violenti dell'impalcatura economica, ma con un perfezionamento graduale, costante e progressivo di essa. E questo perfezionamento solo si può ottenere mediante l'elevamento dell'intelligenza e della dignità del lavoratore.

Uno dei modi per raggiungere questo scopo è la legislazione sociale. Essa non solo assicura il domani dell'operaio, ma lo lega, le inserisce più saldamente nel processo di produzione, nel tempo stesso in cui eleva e stimola in lui la dignità del cittadino. Era infatti grottesco che mentre si assicuravano anche le merci più vili contro ogni rischio, soltanto la nobile fatica del lavoratore rimanesse indifesa e negletta.

L'Italia, terra d'ogni più geniale iniziativa doveva bene a sè stessa il colmare questa lacuna delle sue provvidenze legislative. L'Italia, che in precorritrice d'ogni altra Nazione nel campo dei traffici, l'Italia che ebbe Amalfi e Firenze, Venezia e Genova, che della loro attività lasciarono traccia ed orme indelebili nel mondo intero.

L'Università del lavoro

L'oratore si avvia alla conclusione auspicando prossima l'istituzione di Università libere del lavoro, nelle quali, arricchendosi la mente di sempre maggiori cognizioni, sia resa possibile, facile e gradita una migliore scambievole conoscenza fra le varie classi sociali. « Perchè — termina l'oratore — se anche si producesse una maggiore ricchezza essa sarebbe vana se dovesse coesistere all'odio di classe. La ricchezza dev'essere creata con la gioia dell'animo e con la libertà degli spiriti ».

Il discorso del dott. Pistelli frequentemente sottolineato dall'uditorio con approvazioni è salutato alla fine da una calorosa unanime ovazione, mentre le autorità si congratulano con lui.

A chiusura della cerimonia l'assessore avv. comm. Bona porta il saluto cordiale del sindaco e dell'Amministrazione comunale. Dichiara che Torino vede con simpatia le leggi sociali divinate dalla mente superiore di Camillo Cavour fin dai suoi tempi. Infatti — ricorda l'assessore — nel 1851 era già pronta la legge per le pensioni agli operai. Le vicende politiche impedirono al generoso proposito di tramutarsi in realtà, ma il Piemonte non aveva disperso il germe fecondo di quell'opera di giustizia. Nel 1883 Domenico Berti preparò invero tutta una serie di progetti di leggi sociali e non fu colpa dello statista piemontese se esse tardarono tanto ad entrare nel corpo legislativo nazionale. Terminando il comm. Bona plaude al corso d'insegnamento istituito e si associa al dott. Pistelli nell'augurare prossima la fondazione di una Università libera del lavoro.

E con questo augurio, condiviso e approvato dai presenti, la semplice cerimonia venne chiusa.

Gli archivisti e applicati militari per i ruoli aperti

Gli archivisti e applicati delle Amministrazioni militari dipendenti dalla Sezione autonoma di Torino, riuniti in assemblea, approvò un vivo reclamo in proposito del Governo di voler ripristinare nella carriera dell'impiego il sistema dei ruoli chiusi, pur riconoscendo i difetti d'applicazione rilevati nei ruoli aperti, fanno rilevare che i ruoli aperti avevano risolto, dopo tanti anni di lotta e secondo giustizia, il problema della carriera economica dell'impiegato assicurando il regolare progredire nel grado indipendentemente dalla eventuale vacanza. Rilevano che con la buona volontà di tutti, i difetti d'applicazione possono essere eliminati, senza rinegliere la conquista ottenuta, e che il sistema dei ruoli aperti può benissimo consentire la ricostituzione di quelle gerarchie necessarie negli uffici senza togliere nello stesso tempo all'impiegato lo stimolo di far bene per migliorare le proprie condizioni di coltura e di capacità. Rilevano poi che con i ruoli chiusi, dato l'organico, l'impiegato per quanto voglia adoperarsi per migliorare le sue condizioni morali ed economiche, non potrà passare nella classe superiore se i posti sono occupati dai più anziani, e che tale sistema è fonte continua di sperequazioni ingiustificate tra le varie amministrazioni, con grave deprimento dello spirito degli impiegati. Fiduciosi che il Governo, ispirandosi agli alti interessi del Paese, voglia anche salvaguardare, con senso di giustizia, quelli degli impiegati, fanno voti che il principio dei ruoli aperti sia conservato almeno per le categorie, come quella d'ordine, che hanno la carriera fino a se stesse.

Riduzione d'imposta sui profitti di guerra

L'Intendenza di Finanza avverte i contribuenti, i quali nel 1922 furono iscritti nei ruoli per l'imposta straordinaria sui profitti di guerra solo per una parte dell'imposta ad essi accertata, e che celebrano il pagamento in un numero di rate maggiore dell'ordinario, e cioè, avendolo nel 1923 l'iscrizione nei ruoli per la residua parte d'imposta, ora semplicemente che questa parte chiedere la dilazione, per potersi pagare in un maggior numero di rate, dovranno fare nuova istanza su carta bollata da L. 3.00, da presentarsi all'Agenzia delle Imposte che accordò l'originaria rateazione, entro il 28 febbraio prossimo (se l'iscrizione nei ruoli per la seconda parte d'imposta, iscritta nel 1923, sarà compresa solo per quote di una certa entità e che, concessa o no la rateazione, a partire dalla scadenza di febbraio 1923, il contribuente pagherà due quote, di cui una per la parte d'imposta iscritta nel 1922 ed eventualmente rateata, ed una per la parte iscritta in ruolo nel 1923 senza diritto a rateazione, salvo quando sia ultimato il pagamento della parte d'imposta iscritta in ruolo nel 1922 senza che siano trascorsi i termini normali con diritto alla rateazione, nel qual caso il pagamento della parte d'imposta iscritta in ruolo nel 1923 potrà essere rateato a partire dalla scadenza di febbraio 1923.

Alla guardia medica

L'operaio Chiaffredo Martino, di anni 24, abitante in via Cernaia, 25, nel transitare in bicicletta in via Po, all'altezza di via Rossini, veniva investito dalla vettura pubblica 288, e cadendo riportava ferite lacero-contuse al viso, che il dottor Bellezza, del San Giovanni medicava e giudicava guaribili in giorni 10.

— Lo stesso sanitario medicò della frattura di una clavicola il contadino Giovanni Bobba di anni 65, dimorante in via Rossini, 23. Il quale, nello scendere da un tram della linea N. 10 in corso Regina Margherita presso la piazza Emanuele Filiberto, era caduto malamente, causandosi la detta lesione. Guarirà in quaranta giorni.

— Guaribile in otto giorni è invece stato giudicato dallo stesso dottor Bellezzi il contadino Carlo Omato, di 56 anni, domiciliato a Casalborgone, il quale nel trasportare delle travi era stato colpito ad una gamba da una di esse, cadutagli sulle spalle. Egli riportò la frattura del femore, e venne trasportato al San Giovanni dall'ambulanza della Croce Verde.

I Divertimenti

AL CINEMA TEATRO VITTORIA

Misteri ed occultismo egiziano

Continuano, sempre seguite con vivo interesse da moltissimo pubblico, le repliche della suggestionante film egiziana *Lo spillo viso*, protagonista Lucienne Legrand. Oggi debuttano i due ottimi numeri di varietà: Trichiari, cantante dicitore, e Stelvart, originali fantasisti al *xilophone*. Immancabile:

"TED L'INVISIBILE"

una delle più recenti interpretazioni di Lucille Quarenta e Carlo Campogalliano.

Ieri migliaia di persone non trovarono posto al Chiarella

che era stipato fino all'inverosimile di spettatori richiamati dall'insuperabile programma cinematografico, di attrazione e arte varia. Per accontentare tutti la Direzione del *Primo Circuito Nazionale Superfilms* annuncia che la meravigliosa film *Cleopatra* e le bellissime attrazioni si ripeteranno anche oggi e domani. Spettacoli per famiglie, continui dalle 15 alle 24. Prezzi modernissimi.

"SOSPESI SULL'ABISSO"

Con raccapriccio il pubblico del

Cinema Italia

vedrà oggi iniziarsi la 3.a serie di Sinahar intitolata: *Il sepolcro del vecchio*. La trama [illegible] sopra un abisso spaventoso. Seguono lotte terribili, fughe nel deserto, sanguinosi supplizi.

CHARLOT continua a divertire il pubblico del "GHERSI,,

Proseguono affollatissime le repliche di *Charlot negro* (due atti di indiavolata e irresistibile comicità) e del *Cavaliere dell'Alba Rossa*, film drammatico eseguita nel Marocco. Il programma dirasi fino a giovedì.

Prossimamente *Italia Alimentare* in « Grande passione » di A. Varaldo (Ediz. Ferl) e quanto prima: *I due sergenti* (Casa Gladolfi).

A proposito di una vertenza fra inquilini e padroni di casa

Il generale di corpo d'armata Stefano Lombardi si reca questa sua dichiarazione, nella quale, se i fatti vengono sostanzialmente confermati quali noi li narrammo, l'animo e le intenzioni di lui e dei suoi inquilini appaiono alquanto più calmi e conciliativi:

« *Signor Direttore* »

« Leggo con stupore sul suo pregiato giornale l'articolo intitolato: « Una sommossa contro un padrone di casa ». Noi credevo che la riunione numerosa riunione di inquilini avvenuta l'altro ieri potesse assurgere all'onore di un articolo così voluminoso di cronaca cittadina. Le cose sono molto semplici. Possiedo la casa in società con un distinto nonno, e insieme avendo deciso di venderla frazionata, comunicammo tale decisione agli inquilini con una cortese lettera, facendo sapere che si desiderava dare la preferenza nella vendita agli inquilini stessi, sulla base di prezzi assai modesti, tra le due e le quattro mila lire per camera. Contemporaneamente si provvedeva per la comunicazione dei moderati aumenti di fitto sulla base degli accordi intervenuti tra le associazioni dei proprietari di casa e degli inquilini, con che resta implicito per gli inquilini il diritto di conservare gli appartamenti almeno per un anno dopo il 1.o luglio 1923.

« Ieri l'altro alcuni signori si presentarono per visitare appartamenti a scopo di acquisto. Nella lettera era ben chiaramente indicato che l'incarico di trattare era l'ingegnere Lombardi mio figlio, ma per suo impedimento in questi giorni dovetti sostituirlo. Mentre ero in alloggio a trattare con un inquilino per la vendita a lui stesso, sentii che nel cortile si era formata un po' di ressa di inquilini che ad alta voce reclamavano l'intervento del padrone di casa. Scesi dopo pochi istanti e invitai gli intervenuti a delegare qualcuno per esporre, ciò che venne fatto nella portineria. Mi si espose che il movente della concitazione degli animi era il timore del possibile sfratto dopo le vendite, e senz'altro dichiarai che col mio consocio avrei esaminata la situazione e si sarebbe evitato in ogni modo il pericolo di tali sfratti. Quegli inquilini sono tutti brave persone, le mie parole furono salutate da vivo consenso ed anche da qualche applauso, e così finì nella massima tranquillità l'episodio.

« In accordo col mio consocio ho disposto presso mio figlio incaricato che le vendite siano sospese rimandando la sistemazione della cosa all'avvenire, mandai il provvido decreto sulle libere contrattazioni avrà potuto produrre i suoi benefici effetti consentendo i passaggi di proprietà senza urlare troppo vivamente la tranquillità e gli interessi degli inquilini.

« Torino, 21 gennaio 1923.

« *Generale Lombardi* ».

Conferenze

Il giorno 24 gennaio il sen. prof. dott. Achille Loria, terrà la terza conferenza del ciclo indetto dal Gabinetto di cultura e ritrovo della Scuola di guerra, trattando del seguente argomento: « Per la pace sociale ». La conferenza avrà luogo alle ore 17.30 di detto giorno nei locali della Scuola di guerra (corso Vinzaglio, 6). Presso la Segreteria della scuola suddetta potranno essere ritirati, dalle ore 10 alle 12, dei giorni 23 e 24 corrente, i biglietti di invito.

La Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 14 al 20 Gennaio 1923

La Banca Commerciale Italiana di Torino, in sostituzione del consueto omaggio di fiori, ad onorare la memoria del giovane Riccardo Venino, figlio dell'esregio on. grand'uff. avv. Lorenzo Bonino, L. 500. — In memoria di Francesco Petrotti, Ernesta Tara e Peppino, 150. — Ivan Cernoka, 50. — Ist. Assist. per la « Carità del sabato », M. B., 20. — N. N., Bardonecchia, 20. — Da Trepoli a seconda promessa fatta, per un povero vecchio, N. N., 50. — In onore di S. Antonio a compimento mio voto per ottenere una grazia urgente: Antonietta, 10. — Annalia per grazia ricevuta da S. Antonio da Padova, per il pane dei suoi poveri, 10. — Per i poveri di S. Antonio, S. F. M., 10. — Ringraziamo ricevere grazia desiderata, per il pane di S. Antonio B. T., 10. — Mia offerta di cuore a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta, B. G. M., 5. — Maria e Felice, 5. — M. E. G., 5. — Vi Maria e Santa Rita da Cascia, la santa degli impossibili, per ottenere una grazia da tempo sospirata, 5. — In onore a S. Antonio affinchè protegga mia famiglia, G. V., 5. — Preganto S. Rita da Cascia, per due grazie urgenti, ringraziando l'offerta, grazie ricevute, P. S., 5. — Per la bella festa di S. Antonio, S. R., 1.50 e 6.50 margedì a S. Antonio, S. M., 2. — In omaggio a S. Antonio e a S. Espedito, P. G. B. Linda Ferrari, 2. — Pregando la B. V. della Consolata per la conversione di mio figlio A. M. S., 2. — P. G., 2. — Per la « Carità del Sabato », 0.50. — Totale L. 50,50.

Quotidiani furti

I soliti ignoti penetrarono ieri mattina mediante scalata, nell'abitazione di Emilia Verco in Parassiti, in corso Firenze, 55, asportando, indisturbati, delle pellicce per circa 2000 lire e 35 lire in danaro. Del furto è stata sporta regolare denuncia.

— Ad Achille Barbaroux di Domenico, di anni 16, abitante in via Riccardo Sineo, 14, venne rubata una bicicletta che quest'ultimo lasciata momentaneamente incustodita nel cortile della stabile di via Cernaia, 6. Anche egli denunciò il fatto alla locale sezione di pubblica sicurezza.

Percosso e rapinato

Si è recato a farsi medicare all'ospedale di S. Giovanni il contadino Carlo Cavagnero fu Giovanni, di anni 43, abitante in strada di S. Vito n. 567. Egli portava i segni di numerose contusioni al torso che il medico di guardia dichiarò guaribili in 8 giorni. Il contadino raccontò che verso le ore 21 era stato avvicinato in piazza del 28. Sacrario, da uno sconosciuto che per motivo futili gli aveva affibbiato un pot

Lotta di classe e sindacati operai

Se si fosse ascolto a quello che ne dicono i teorici e gli organizzatori dell'una e dell'altra riva, tra il nuovo sindacalismo nazionale e il vecchio sindacalismo che chiameremo confederale, si frapporrebbe, per renderli inavvicinabili, un ostacolo assolutamente invincibile: e sarebbe la lotta di classe.

Secondo le antiche dottrine socialiste, di cui i confederali sono tutti imbevuti, la lotta di classe è il solo metodo traverso cui il sindacato operaio realizza tutti i propri scopi, da quelli corporativi più angusti ai più vasti scopi di emancipazione storica. Stando, invece, a quel che dichiarano i *leader* dei sindacati nazionali, tutti perfusi di ideologia economica liberale, soltanto i metodi della collaborazione possono dare dei risultati, sia immediati e utilitari che remoti e di natura anche politica, ai sindacati dei lavoratori. Questo dicono, in sede dottrinale, i capi dell'uno e dell'altro movimento, e non ci sarebbe che da prendere atto di questa incompatibilità radicale di indirizzi, se non accadesse poi questo: che, vicino alle parole così assolute, vi sono infatti, che sono sempre molto più relativi; e che, soprattutto, a fianco delle enunciazioni politiche degli organizzatori fatte per dividere, vi sono le esplicazioni pratiche della loro attività sindacale, che è fatta invece apposta per unificare.

***

Già un primo compromesso fra i due principii antagonisti avviene subito.

E' evidente, infatti, che, se questi due principii dovessero essere presi alla lettera, non sarebbe logico nè per gli assertori della lotta di classe compiere, sia pure eccezionalmente, atti di transazione e di intesa con i datori di lavoro, nè, per i fautori della collaborazionismo a tutti i costi, dichiarare scioperi, agitazioni ecc. contro gli imprenditori. Il invece è proprio quello che accade; e non solo accade materialmente in via di fatto, tanto agli organizzatori confederali quanto a quelli nazionali, ma viene anche, con felice contraddizione proclamato come un programma tattico sindacale subordinato. A mano a mano che questi organizzatori cessano di parlare come uomini appartenenti a diversi partiti e parlano come uomini aderenti alla unica realtà sindacale, essi non si differenziano più come propugnatori o della lotta di classe o della collaborazione di classe fino in fondo, ma, anzi, si avvicinano a vista d'occhio per la grande somiglianza delle loro enunciazioni pratiche. Ai confederali la lotta di classe appare un principio che comporta svariate eccezioni; ai nazionali, in compenso, il collaborazionismo stesso appare una regola che può dover essere infranta; e, in conclusione, movendo da punti opposti, e transigendo passo passo sui propri principii, finiscono per incontrarsi. Le loro divergenze non sono, se pur esistono, delle divergenze dottrinali destinate a diventare sempre più acute; ma, al contrario, delle pure e semplici disaffinità di temperamento. Conforme ad esse i confederali potrebbero avere, semplicemente, una tendenza più accentuata a proclamare degli scioperi, e i nazionali, viceversa, una maggiore inclinazione a comperli. Oppure potrebbe essere anche il contrario. La frequenza della «maniera forte» nella lotta sindacale, come, del resto, si è visto recentemente a Napoli, a Cuneo e altrove, può allora diventare la caratteristica dei sindacati nazionali, che hanno per programma la pace sociale; e, viceversa, il pacifismo sociale diventare la pratica di quelle organizzazioni che hanno per bandiera la lotta di classe.

Qualunque conversione e qualunque diversione di mezzi è possibile; ma, in ogni modo, l'impiego dell'uno o dell'altro mezzo è il risultato delle mutevoli circostanze in cui l'organizzazione è chiamata ad operare e non costituisce niente affatto un suo elemento intrinseco; onde in contrapposizione che, su queste inconsistenti basi teoriche, si vorrebbe stabilire a priori fra i due presenti tipi di organizzazione è senza nessun fondamento obiettivo, e appare poggiata solo sugli artifici polemici della faziosità politica dell'una e dell'altra parte.

***

I sindacati nazionali, mentre accusano gli organismi confederali di fare, con o senza autonomia, della «politica socialista», proclamano, alla loro volta, di fare, essi, apertamente, della politica fascista; ma anche qui è il caso di vedere se, per avventura, alle dichiarazioni, così altisonanti, non risponda una realtà molto ma molto più modesta. In fondo tanto gli uni quanto gli altri, i quali, a vantandosene o schermendosene, credono di «fare» della politica, peccano stranamente di superbia, e mostrano di credere che il sindacato operaio sia una formazione politica alle dipendenze delle minoranze organizzate nei partiti. Ora così non è assolutamente.

In tutti i paesi d'Europa, e anche da noi, lo sviluppo della organizzazione operaia segue alcune sue leggi particolari, che ne fanno una formazione quasi naturale. Essa si è spostata, da noi come dovunque, dalla prima fase, che si può dire corporativistica, verso la sua fase finale della emancipazione storica; e il passaggio è stato fatto attraverso la fase mediana, oggi attraversata, in cui l'organizzazione è nelle condizioni di agire come una pura e semplice organizzazione di interessi liberi. Tutto ciò non è capriccioso o arbitrario. Nelle grandi linee si può dire che ad una borghesia embrionale corrisponde il corporativismo operaio, ancora non del tutto depurato di residui tecnologici e morali dei regimi preborghesi. Per converso una borghesia in sviluppo così pieno da essere quasi sul declinare, ha per contropartita una organizzazione operaia, che, sia o non sia politicamente «sovversiva», entra risolutamente nel periodo della eversione sociale. Ma lo svolgimento del capitalismo italiano si trova invece tra questi due estremi, e pertanto la fase in cui può, obiettivamente, trovarsi la organizzazione operaia, nelle sue grandi masse centrali, non può essere che quella utilitaria o inerziale, o, per essere più precisi ancora, che la fase che si può definire: la fase borghese della organizzazione operaia stessa. Essa è caratterizzata dal fatto che le masse operaie impiegano nella impresa della propria economia tutte quelle nozioni etiche, civili e economiche che — come la libertà, il cittadino, la libera concorrenza dei prezzi, il monopolio dei detentori di beni, di servizi, ecc., ecc. — la classe borghese ha, essa, inventato e sempre adoperato per proprio conto. In questa fase sono già scomparse le tracce di quella mentalità servile e così intimamente antiborghese, che è proprio del corporativismo; e non sono comparsi ancora i primi segni di quello stato di spirito, per cui il lavoratore si concepisce come «produttore», per ciò solo, come il solo legittimo padrone predestinato dell'economia. Esclusi i margini estremi, direttamente soggetti alle influenze politiche dei partiti, il grosso della organizzazione si rappresenta e si comporta come un semplice sindacato di operai, che sia fatto apposta per cercare alle migliori condizioni possibili la vendita della merce forza-lavoro, con tutti gli altri fattori di una azienda, quella merce che si chiama la lana d'o-

pero. E' la fase tipicamente borghese, e su questa base, l'identità di tutte le organizzazioni operaie, all'infuori, naturalmente, di quelle che volontariamente tradiscono i propri scopi, può essere perfetta.

***

Le complicanze vissute della vita sindacale nel dopo guerra sono la più bella prova di questa necessità unitaria, che caratterizza le organizzazioni.

Questa, nel rimescolio di partiti prodotto dalla conflagrazione, non stata, volta per volta, aggiogate o alla politica cattolica, o a quella patriottica per delinizione, o a quella socialista, ecc., ecc. Da questa stessa straordinaria facilità a lasciarsi imporre l'una o l'altra impronta di partito, si desume già di per sè che, in fondo, la materia sindacale vi è indifferente, e che essa reputa di avere altrove che nelle formule dei partiti la propria vera forza d'azione. D'altro canto il comportamento delle diverse organizzazioni, di fronte ai problemi della economia concreta, è abbastanza uniforme perchè si possa ritrovarvi la conferma che la loro molla attiva è in loro stesse e non fuori di loro. Quella che fu chiamata, infatti, la «infatuazione bolscevica» non era niente affatto un fenomeno ideologico di fanatismo e di oltranzismo sociale, particolari ai socialisti e alle masse operaie collegate con loro; ma ora, semplicemente, il riflesso nel mondo operaio di quella finta prosperità della economia borghese postbellica, che ha determinato il fallimento di numerose imprese e di numerosissime aspettative del «miracolismo» capitalistico. Il periodo illusoriamente ascendente della produzione, e dei traffici si è ripercosso in maniera identica sui sindacati operai sovversivi, su quelli di inspirazione popolare come i cattolici e anche, su quei sindacati nazionali, di formazione liberale, che furono i primi nuclei delle organizzazioni fasciste e che erano confessatamente conservatori. Ma essendo l'atteggiamento di tutte le organizzazioni le più diverse determinato dalla situazione economica generale e non dalle particolari vedute politiche, è accaduto che, non appena quella situazione ha accennato a mutare, subito la unisono anche, e in maniera uniforme, la maniera di atteggiarsi dei sindacati. Il moltiplicarsi delle organizzazioni confederali nell'immediato dopo guerra non era il segno, come si diceva, che l'ideologia socialista facesse passi da gigante; ma, soltanto, che il sindacato operaio aveva, nella congiuntura economica d'allora, dei larghi margini d'azione e di conquista. Per la stessa ragione la dissoluzione dell'organismo confederale non è un insuccesso dei partiti sovversivi; è indice invece soltanto che i margini dell'economia borghese si sono ristretti al punto che il sindacato operaio, come semplice organizzazione di interessi liberi, non ha per il momento, nessun campo da esplorare.

In linea generale potrebbe dirsi questo: che l'organizzazione sindacale confederale corrisponde a un periodo di esaltazione e di conquista della classe lavoratrice; e che, invece, l'organizzazione nazionale coincide ed esprime un periodo di depressione e di rinuncia dei lavoratori. Tuttavia neppure ciò deve essere preso alla lettera. La esperienza confederale del '19-20, e quella fascista del '21-22 parlano, senza dubbio, in questo senso. Ma da questa esperienza non si può indurre nulla: nè che le organizzazioni, delle socialiste, possano fare una politica operaia di conquista in un periodo di depressione economica; nè che i sindacati fascisti vogliano domani, in un rinnovato periodo di espansione dell'economia, svolgere tra gli operai una funzione di compressione o di abdicazione. Anzi. La storia è perfino in cronaca sindacale degli ultimi anni mostrano che le mutanti formule politiche non sono che lo specchio delle mutate conformazioni economiche collettive: e, perciò, si può prevedere, quando l'economia generale sarà in ripresa, un nuovo sviluppo delle organizzazioni confederali accompagnato da un'attività parallela delle organizzazioni fasciste; le quali poi, molto probabilmente, in accordo con le prime, miglioreranno anch'esse alla ripartizione a favore della classe operaia del reddito nazionale, generalmente aumentato.

***

Al contatto con l'esperienza sindacale, che è tutta immersa nel mondo dell'economia, si vedono dileguare rapidamente le divergenze teoriche, proclamate o sottintese, dei loro *leaders*. La democrazia spontanea delle grandi masse dei lavoratori vince sempre le prelenzioni delle oligarchie politiche dei dirigenti di tutti i colori, e trova essa le formule adatte e mutevoli della propria lotta. Essa ha per caratteristica essenziale, in questo periodo dello sviluppo capitalistico, di essere pervenuta uniformemente nella sua fase «borghese»; e portando è chiamata a funzionare, unitariamente, come una democrazia di lavoratori, che svolge la propria azione di conquista operaia nell'orbita ideologica e economica della nazione.

N. Massimo Foval.

Convegno a Novi Ligure
per la produzione frumentaria

Novi Ligure, 22 mattino.

In una sala della Sottoprefettura convenne per invito del prof. Bozzo, direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, i Sindaci, Commissari Prefettizi e le Associazioni agrarie del circondario per prendere visione della circolare del Ministro On. Capitani circa l'intensificazione della propaganda per la granicoltura. Aperta la discussione con elevate parole il sottoprefetto cav. Moro, quindi il prof. Bozzo illustrò la predetta circolare e fece una rassegna esauriente dei mezzi principali atti a dare il massimo impulso alla produzione frumentaria e che fanno difetto nella grande maggioranza degli agricoltori. Il dott. cav. Castellari, direttore generale della Associazione Nuova Agricoltori e delegato a rappresentare il Commissario prefettizio di Novi Ligure, giudicò gli intendimenti della circolare governativa e propose un ordine del giorno che venne approvato all'unanimità, con cui i convenuti, nella relazione del prof. Bozzo, considerando la suprema necessità di assecondare l'azione governativa contenuta nell'appello e nei precetti del Ministro, con l'opera fattiva in autorità ed enti agrari, integratrice della proficua azione della locale Cattedra di Agricoltura, deliberano di accogliere integralmente le proposte del relatore concretate come segue:

«1.o Istituire in ogni comune del circondario, esclusi quelli di montagna e di alta collina il campo dimostrativo del grano, come vera e propria istituzione permanente, per mezzo della quale con prove ed esperimentazioni continuative non meno utile stesso fondo, sulle lavorazioni profonde, semine e concimazioni razionali, studio e scelta delle migliori varietà, cure colturali (erpicatura, scerbatura rincalzatura, ecc.) e anche con inviamento a concorsi speciali, energia con pratica evidenza la feconda efficacia e convenienza economica dei [illegible] di terra e coltivate per l'aumento della produzione granaria. Il campo dimostrativo del grano sarà impiantato dalla Cattedra in collaborazione degli Enti agrari, presso agricoltori volonterosi e fruttosi, ed eventualmente, se necessarie, col concorso finanziario del Comune; 2.o Provvedere a che sorga in ogni Comune, ad integrazione delle istituzioni agrarie e dell'autorità comunale il corrispondente agrario al quale sia affidata in modo specifico la funzione della sorveglianza del campo dei grani, sotto le direttive della Cattedra, ed in generale il compito di essere l'elemento di unione tra la stessa e gli [illegible] agricoltori, per la buona riuscita della Cattedra e di altre competenze. Appositi turni corsi teorico pratici di istruzione saranno ai maestri comunali», [illegible]

ULTIME NOTIZIE

24 ore di sciopero ferroviario nella Ruhr

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, mattino.

I ferrovieri di tutto il territorio occupato hanno deliberato lo sciopero di 24 ore, per protesta contro le misure francesi. Lo sciopero per i treni viaggiatori è stato iniziato ieri sera. Le stazioni sono sorvegliate.

Per ora non vi sarà riduzione
del caro-viveri agli impiegati

Roma, 22, mattino.

Il Ministero dell'Interno ha diramato ieri ai Prefetti una circolare colla quale li avverte che, essendosi constatato che non si è ancora verificata una notevole riduzione del costo della vita, non è opportuno sopprimere la seconda indennità di caro-viveri agli impiegati dei Comuni e delle Provincie e che perciò è il caso di lasciar libere le Amministrazioni degli enti anzidetti di regolarsi come meglio credono a tale riguardo. Il Governo studierà in seguito se sia opportuno avviarsi a delle riduzioni graduali della indennità, distanziando a congrui periodi di tempo tali riduzioni percentuali.

Mussolini riceve i delegati fascisti della Liguria

Roma, 22, mattino.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto oggi e trattenuto in cordiale colloquio i dirigenti del fascismo ligure dott. Ferruccio Lunilni, commissario politico del fascio genovese e Giovanni Pulo, segretario federale. Essi illustrarono al presidente la situazione politica della Liguria e gli portarono il saluto devoto e affettuoso dei fascisti liguri. Il Presidente ha mostrato d'interessarsi all'esposizione ed ha comunicato loro le sue istruzioni circa la condotta politica da seguire per la costituzione ordinata ed efficace della milizia nazionale. Il Presidente quindi diede loro incarico di portare a tutti i fedeli fascisti liguri il suo saluto. Il Presidente ha ricevuto anche l'avv. S. Parodi e l'avv. A. Oliveri di Genova, coi quali si è affabilmente intrattenuto su questioni importanti, che concernono l'industria ligure.

L'organizzazione della milizia nazionale
nella zona Abruzzo-Molise

Roma, 22 mattino.

Nel gabinetto dell'on. Acerbo, a Palazzo Vidoni, si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni fasciste, politiche, militari, e sindacali dell'Abruzzo e Molise, per deliberare sull'ordinamento della milizia per la sicurezza nazionale nella zona dell'Abruzzo e Molise. E' stato nominato ispettore generale della milizia l'on. Acerbo. Ecco come è stata stabilita l'organizzazione. La zona dell'Abruzzo-Molise comprende due gruppi di legioni: quello dell'ovest (Provincie di Aquila e Campobasso), al comando dell'on. Sardi, con sede in Sulmona e quello dell'est (Provincie di Teramo e di Chieti) al comando del rag. Ettore Giannantonio, con sede a Castellammare Adriatico. Ciascun gruppo è su due legioni, le quali porteranno il nome dei monti e cioè: legione del Morone (Aquila); legione del Matese (Campobasso); legione del Gran Sasso (Teramo); legione del Majella (Chieti). Ogni legione avrà due coorti di primo grado e due di secondo grado e porteranno il nome dei popoli che abitarono quelle regioni all'epoca romana e cioè Marsi e Peligni (Aquila), Sanniti e Pentri (Campobasso), Pretuzi e Vestini (Teramo), Marrucini e Frentani (Chieti). Le coorti di secondo grado infine avranno il nome delle valli e cioè: Val d'Algrò (Aquila), Val di Fersne (Campobasso), Valfornano (Teramo), Val di Sangro (Chieti). I primi inquadramenti della milizia abruzzese saranno passati in rivista dal comando supremo della milizia stessa a Teramo il 4 febbraio prossimo venturo, in occasione del discorso che colà pronuncierà l'on. Acerbo.

(Ag. Stefani).

Morte del senatore Massarucci

Roma, 22, mattino.

E' morto a Roma il senatore Alceo Massarucci. Nella sua giovinezza aveva combattuto nelle schiere garibaldine. Era nato a Terni (Perugia), nel novembre 1832, ed era stato nominato senatore nell'ottobre 1922.

Negli alti gradi della marina

Roma, 23, mattino.

Con regio decreto, in corso di registrazione, i seguenti ufficiali di vascello dello Stato Maggiore Generale della Regia Marina sono promossi al grado rispettivamente indicato: A contrammiraglio il sotto-ammiraglio Massimiliano Lovatelli; a sotto-ammiraglio, con riserva di anzianità, il capitano di vascello Gino Ducci; a capitano di vascello, con riserva di anzianità, il capitano di fregata Giulio Stenini.

I socialisti bissolatiani milanesi
dichiarano la loro identità con gli unitari

Milano, 22, mattino

La sezione di Milano dell'Unione socialista italiana ha, nell'assemblea di sabato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Concordi nel rivendicare l'opera compiuta durante la guerra e nel dopo guerra e nel riaffermare la non dissociata e non dissociabile idealità della nazione e del socialismo, i soci dell'Unione socialista italiana, sezione di Milano, constatata nell'attuale disorientamento dei partiti politici la costituzione del partito socialista unitario, con programma che oggi ben corrisponde a quello sempre affermato dall'Unione socialista italiana, che ebbe per alfieri Leonida Bissolati e Cesare Battisti, deliberano lo scioglimento della medesima».

Il processo della "Bombarda,,
a Firenze

Firenze, 22, mattino.

Rinanzi al nostro Tribunale penale ha avuto termine sabato il processo intentato dal comm. Schwelger contro l'on. Pietro Nencioni, direttore del settimanale fascista *La Bombarda*, che da tempo ha cessato le sue pubblicazioni. Il processo, che ha destato vivissimo interesse nell'ambiente fascista fiorentino e toscano, aveva avuto origine da una serie di articoli pubblicati dalla *Bombarda*, nei quali si accusava lo Schweiger di aver adoperato sistemi poco corretti ed onesti per assicurarsi all'espropriazione delle Terme di Montecatini a vantaggio della Società di cui è Presidente. Lo Schweiger era assistito dall'avv. Carnabuci. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato ad un anno e due mesi di reclusione. Dopo la difesa dell'on. Corsi e dell'avv. Holdrini, che hanno sostenuto l'inesistenza di reato, il tribunale ha condannato il Nencioni a 20 mesi di carcere e a 1000 lire di multa. Tra l'elemento fascista la sentenza di condanna è stata non favorevolmente accolta.

La sovrimposta provinciale a Novara

Novara, 22 mattina.

La Commissione fiscale per la nostra provincia ha deliberato di fissare per l'esercizio 1923 l'aliquota della sovrimposta provinciale sui terreni e fabbricati in lire 1.200,827 per ogni lira d'imposta erariale, eccedendo così di lire 6,760,380,8 il limite di cui all'articolo 305 della legge comunale e provinciale, inerente all'articolo 5 A e B del Bilancio il relativo eccedente di L. 10,550,831, 75 eccedente di lire [illegible] il limite legale. Ha inoltre deliberato [illegible] di lire 6,760 [illegible] di imposta erariale, stanziando il relativo prodotto di L. 2,760,931 all'articolo b 6, del bilancio.

Le elezioni amministrative

Ad Alessandria

Alessandria, 22 mat.

Le elezioni generali amministrative si sono svolte ieri colla massima calma. E' scesa in campo la sola lista del blocco nazionale con 60 candidati (trenta per la città e trenta per i sobborghi), quanti cioè ne comporta il nostro comune.

Sin dalle prime ore della mattina si è notato un grande affollamento nelle sezioni. Piazza Vittorio era trasformata in un vasto parco di automobili e di camions, messi a disposizione del comitato dai privati per il sollecito espletamento delle operazioni di voto. L'affluenza alle urne è stata superiore ad ogni previsione. La percentuale dei votanti si aggira sul 70 per cento, percentuale sinora mai raggiunta neppure nelle lotte più accanite di ante-guerra, quanto la competizione elettorale tra liberali e socialisti assumeva una grande vivacità. Nei sobborghi la percentuale è stata ancora superiore. Gli elettori si sono presentati alle urne compatti e disciplinati. In alcune frazioni si è superato l'80 per cento.

I risultati, per quanto non si conoscano ancora con precisione, rappresentano semplicemente il capovolgimento completo della situazione verificatasi nel 1920, quando nelle elezioni amministrative i socialisti avevano ottenuto 9 mila voti, mandando per la prima volta in Consiglio tutti i loro candidati, riservando soltanto 1 ai posti della minoranza ai liberali, che avevano riportato circa tremila voti. Gli operai si sono presentati in massa alle urne. La città era imbandierata. Le camicie nere, disciplinate e corrette, percorsero le vie della città al suono ed al canto dei loro inni e di quelli nazionali.

Ecco alcuni risultati parziali: Spinetta Marengo, iscritti 1230, Libri Alessandro 924, Cristoforo Ing. Giuseppe 927, Chinelli Francesco 827.

San Michele: iscritti 1065, Bolli Giuseppe 735, Giolito Lorenzo 730.

San Giuliano Vecchio, iscritti 760, Priora Giuseppe 484, Isalia avv. Vittorio 501.

Castelferro, iscritti 561: Cappella Eugenio 359 Colla Carlo 366.

Val Madonna, iscritti 685: Balocco Ercole 441, Amelotti Bartolomeo 463, Cerlana Cesare 511.

Cristo, iscritti [illegible]: Ravazzi Matteo 1130, Quaglia Alfredo 1429.

Valle San Bartolomeo, iscritti 887, Pasino Biagio 410, Pasino geom. Umberto 402.

Orto, iscritti 511: Cristiani Fernando 468.

Castel Ceriolo, iscritti 747: Ricardi Luigi 356, Ricardi Stefano 350.

Cascina Grossa, iscritti 663: Bocchio Giovanni 360, Borgogllo Lorenzo 304.

In città, secondo i risultati sinora conosciuti, risulta che capolista sarebbe il dottor Sala, che avrebbe superato i cinquemila voti e coi voti delle tre sezioni mancanti raggiungerà i sei mila voti. Il dottor Sala è preconizzato sindaco. Segue l'on. Terre. I risultati definitivi si conosceranno oggi.

Il dottor Sala ha ricevuto un telegramma dall'on. Mussolini, il quale si compiace per l'adesione al fascismo dei cappellai alessandrini, che ammontano a parecchie migliaia, e lo incarica di recare loro il suo saluto di Capo del Governo e di Capo del fascismo.

A Novara

Novara, 22 mat.

La giornata elettorale non fu turbata da alcun incidente. Il partito socialista, come già vi avevo comunicato, si è astenuto, ma tenacissimi lavoratori affluirono alle urne, sicchè la percentuale dei votanti ha raggiunto la cifra rotondissima di circa l'80 per cento degli iscritti. D'accordo coll'autorità di P. S. il servizio d'ordine fu in massima parte disimpegnato da squadre di fascisti e di nazionalisti.

La vittoria, come era facile prevedere, la arriso completamente al blocco, che con una variante apportata ad una piccola parte della scheda, è riuscita a conquistare anche a minoranza. La città fu insolitamente animata. Tenevano una grande fiaccolata di fascisti il pomeriggio, preceduti da musiche, la città ed sobborghi. In piazza della Prefettura il nuovo prefetto comm. Scalsi, affacciatosi al balcone, ha pronunziato un breve discorso, applaudito entusiasticamente. I precisi risultati si conosceranno domani, essendo oggi giornata di festa patronale e quindi riposo.

A Bologna

Bologna, 22, mattino.

Hanno avuto luogo ieri le elezioni amministrative comunali e provinciali. Sebbene nella giornata sia caduta abbondante la neve, il concorso alle urne è stato notevole. Alla votazione hanno partecipato anche il ministro on. Oviglio e il sottosegretario on. Milani. Non si conosce ancora l'esito definitivo, ma è certa la riuscita del blocco nazionale. Questa sera l'on. Oviglio partirà per Roma.

Il Partito popolare
in vista del Congresso di Torino

Milano, 22, mattino.

Mentre a Roma i deputati popolari di destra si riuniscono per predisporre la loro offensiva al Congresso nazionale di Torino contro la tendenza democratica del partito, questa spiega una vivacità interessante a Milano, dove ha dato vita ad un giornale di battaglia «*Il domani d'Italia*». E' da notare — per quanto finora è manifesto — che la parte sinistra del partito popolare cerca prepararsi al Congresso non con una opposizione generica all'attuale situazione creatasi con l'avvento del fascismo ma affrontando i problemi specifici del momento sul terreno dottrinale e positivo in modo da porre in essere il contrasto del pensiero democratico dei popolari e le proposte o soluzioni che altri partiti intendono sostenere. Se non intervengono mutamenti e se la corrente dei sinistri procederà su questa linea, il dibattito di Torino si eleverà ad una importanza eccezionale perchè determinerà l'urto e la chiarificazione di indirizzo dottrinale da cisuno dei quali dipenderà un orientamento sociale e politico nei confronti del fascismo e degli altri partiti. Il numero che uscirà domani da «*Il domani d'Italia*» è ben chiaro in proposito.

Il Congresso di Torino avrà due temi fondamentali: uno riguardante la situazione interna, l'altro la politica estera. «L'unità del partito — scrive il *Domani d'Italia* — presuppone una pregiudiziale inequivocabile: la lotta per la riconquista della libertà. Il problema della democrazia, della sua soluzione il Congresso di Venezia concretò in linee magistrali, poggia su di un presupposto: la libertà. Il regime civile della libertà garantito e assicurato per tutti i cittadini oggi è pregiudiziale. Vana ogni parola diversa su qualunque diverso argomento sociale o politico».

«Ma la libertà — soggiunge il giornale — presuppone l'eguaglianza dei cittadini di fronte alle leggi e allo Stato, che non deturpi l'autorità per assecondarla ad un partito, che ne elevi il prestigio al disopra di tutti, che rispetti la vita e la voglia difesa, che riconosca l'organizzazione nei limiti della costituzione come ne rivendichi la piena ragione di propaganda e di rappresentanza, che voglia una giustizia pari nella condanna e nella grazia».

Passando alla politica estera, il *Domani d'Italia* dice: «Nessuno più di noi in Italia, che non nelle altre nazioni europee, può agire meglio di noi popolari il problema unico assorbente e definitivo della pace e lo si deve mentre infuria la guerra nelle forme oggi possibili ma pur sempre tanto nocive a tutti i popoli. L'ha compreso la corrente politica dei democratici cristiani di Francia avanti tutti, è giusto riconoscerlo: dalla Francia di Poincaré e di Foch è uscito il Congresso internazionale democratico cristiano di Parigi del dicembre 1922 e per opera e iniziativa francese si ebbe il successivo Congresso di Vienna dell'ottobre 1922. Conclude il *Domani d'Italia*: «Noi siamo convinti che si imboccherà nel partito popolare un largo e sicuro tesoro se sarà sollevato dall'incubo di una corresponsabilità poco sentita e molto artificiale dipendente cioè da un periodo della vita di un partito: la sua partecipazione ai vari Governi. Dovrà seguire l'esempio d'oltr'Alpe e diventare in Italia il vessillifero della nuova politica, della vera civile e cristiana politica di un popolo come il nostro, cui più vicina e diretta è l'influenza superiore di quel magistero, donde ieri e oggi si rinnova la condanna inesorabile della guerra...».

Il Congresso di Torino se non solleverà quello alto dibattito non interesserà soltanto il partito popolare ma tutte le correnti liberali e democratiche del paese. E' utile quindi seguirle anche nella fase preparatoria».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TORTONA

Per orfani di guerra. — Gli orfani di guerra di Stradella, importante comune di campo della dodicesima di Tortona, hanno inaugurato il loro refettorio. Parlarono, applauditissimi, il sindaco avv. Ernesto Comelli, don Marinoni di Pavia, e l'arciprete don Pietro Boveri.

Beneficenza. — Il sig. Francesco Cichella, capo ufficio comunale, in occasione della morte della sua unica signorina, Guglielmina, laureanda in scienze sociali, ha donato L. 500 all'Asilo infantile.

Come si aiutano gli ospedali. — I figli del compianto musicista cavaliere Mariano Bellepiane — che alla sua morte già aveva salvato l'Ospedale di Novi Ligure — in occasione dell'inaugurazione di una lapide alla memoria del loro compianto genitore, hanno, ancora, donato a detto ospedale altre L. 100 mila. La famiglia Bellepiane che in Tortona conduce un Caseificio dando pane e lavoro a circa 200 operai, ha beneficiato della distribuzione ai poveri.

Ore Speciale di Tortona. — La somma raccolta ieri, i maggiorenti cittadini onde venire in aiuto alle finanze dell'Ospedale civile, ha raggiunto lire 21.250.50 Occorrono però, almeno L. 900 mila. L'Opera Pia ricevette, quindi, molto ancora dai buoni tortonesi.

DA STRAMBINO

Carnevale pittoresco. — La Commissione esecutiva per le feste carnevalesche ha allestito uno svariato programma a base di musiche, danze, carri con mascherate ricchi premi. Hanno promesso di intervenire due feste parrocchie rappresentanze di paesi canavesani e valdesani, con mascherate tipiche rappresentanti le fogge ed i costumi dei tempi passati. Per l'occasione saranno riunite a nuovo con le nuove antiche e vecchie canzoni canavesane, come l'inno del «Tuchinaglio».

DA BECCIO CELLA

Un dramma di amore. — Un triste e pietoso dramma di amore e di interesse, si è svolto nella nostra città, in via Pracatinat nove, in un alloggio di infima qualità, trovano preso dimora, impiegati, da due giorni soltanto, certa Camilla Santina, di anni 24, nativa di Cremona, e certo Giovannelli Ludovico di Attilio, di anni 22, meccanico, attualmente disoccupato, nativo della nostra città. La ragazza era fuggita dal marito, certo Mantredini, lottiere residente a Cremona, e si era subito dopo il suo arrivo in questa città, fatta conoscere dal Giovannelli. Finchè questi riuscì a lavorare ed a guadagnare, la coppia fece il perfetto amore, ma cascato il Giovannelli rimase disoccupato, cominciò per la coppia una triste odissea di stenti e di sacrifici, tanto che non riuscivano più ad affrontare le spese necessarie per vivere alla meglio nell'albergo. Tuttavia l'albergatore, una buona donna, mossa a compassione dei due giovani, cercava di aiutarli. Ma divenute le ristrettezze insostenibili, i due giovani decisero di togliersi la vita. E ieri sera, chiusi nella loro stanzetta da letto, dopo aver acceso un grande braciere, si stesero sul letto attendendo la morte. Fortunatamente alcuni inquilini del fabbricato si accorsero che qualche cosa di triste stava accadendo e diedero subito l'allarme. Forzata la porta, i due giovani furono rinvenuti moribondi per asfissia. Furono trasportati all'ospedale dove ebbero le cure del caso. Le loro condizioni si mantengono gravi, ma tuttavia i medici non disperano di salvarli.

ULTIME DI SPORT

Savona-U. S. Milanese 1 a 1

Savona, 22, mattino.

Gli scacchi unionisti possono chiamarsi fortunati se sono tornati ai patri lari con un match nullo. La partita chiusasi con questo esito non rispecchia affatto i valori in campo. Il Savona ha dominato gli avversari in tutte e due i tempi salvo pochi incursioni di Robecchi, che, velocissimo, ha provocato discese pericolose del suoi compagni di linea, ma non ha saputo convertire i suoi brillanti attacchi in punti. Rilentano alle cause prima del match nullo sia l'infelice odierna formazione della squadra savonese. La Commissione tecnica ha inopportunamente spostato gli uomini e questa volta peggio che in precedenza. Tale è la constatazione che il pubblico dovette fare. Il passaggio di Ribbi in prima fila può essere servito a movimentare l'attacco, ma il cambiamento di Veglia e di Esposto non lo si può lasciare passare senza commenti sfavorevoli. De Caroli, troppo piovane, ha dovuto lottare con un giuocatore del valore di Robecchi e se la prova di oggi può ritenersi buona per la sua classe, non è stata però all'altezza del grave compito che gli si volle imporre. I due terzini hanno avuto una giornata infelice e fu fortuna che il bravo Falco riuscisse a rimediare parecchi loro errori. Ma uno di questi ha costato il punto del pareggio, non ostante il tuffo fulminico del portiere il quale non potè evitare il bolide che Paride a fil di palo mandava in fondo alla rete al 18.o minuto del primo tempo. L'U. S. M. priva di Bruchi-notti, Veronesi e Pisa, ha avuto nei sostituti degli uomini di fede e di volontà, ed il risultato — ripetiamo — torna a loro onore. Solfientini ha dimostrato di essere un goalkeeper ottimo e si è disimpegnato da molte pericolose situazioni da vero portiere di classe. Esprimiamo però il nostro pensiero con franchezza che Falco gli sia superiore, semplicemente per il fatto che l'attacco milanese è molto più insidioso e pericoloso che non quello savonese. I terzini Carmelo e Pisani sono i due veri valori della squadra, a loro principalmente va il merito della partita avuta. Del mediani Polo ha fatto del suo meglio ma non è all'altezza di coprire il posto di ottimo centro sostegno. Scarioni non è giocatore una brutta partita ma... gli anni che per lui si fanno sentire e Da Simoni 2.o è stato il migliore. La prima fila non ha svolto un giuoco tecnico e con qualche concezione scientifica, ma ha adottato un sistema tutto proprio che è valso a far risaltare la ottima individualità di Paride, Robecchi e Oliveri, bene coadiuvati da Verga, Piazzalunga è parso inferiore ai compagni.

Alle 14.55 le squadre iniziano la partita nella formazione seguente: *Savona*: Falco; Novarese, Sactione, De Caroli; Galli, Perlo, Chiabotto, Veglia, Ribli, Esposto, Ruggero. *U. S. M.*: Solfientini; Piroli, Carmelo; De Simoni 3.o, Polo, Scarioni, Robecchi, Piazzalunga, Oliveri, Paride, Verga.

L'Unione giuoca con vento fortissimo in favore e invade l'area del Savona. Al 3.o minuto un calcio di punizione contro il Savona provoca una parata superba di Falco. Una discesa savonese ed un tiro basso di Chiabotto ed una discesa dei milanesi con identico risultato da parte di Verga. Al 12.o minuto un fallo di Paride obbliga Solfantini ad una difficile parata su tiro di Perlo. Al 15.o Ribli scende deciso e sorpassato Carmelo, spara in goal. Solfientini para, ma la palla gli sfugge e Veglia sopraggiunto veloce segna un punto a favore del Savona. L'U. S. M. all'improvviso smuove si galvanizza ed attacca con efficacia, mettendo a dura prova il valore della difesa savonese. Al 18